

10.000 studenti a Napoli protestano contro il « piano Gui »

A pagina 2

Il buon Natale della FIAT

LA FIAT chiude per 15 giorni. Oltre 60 mila operai... La Cassa integrazione — alimentata dai lavoratori — subirà un salasso di tre miliardi. Un miliardo mancherà all'economia torinese...

OSA troveranno gli operai al rientro in fabbrica? I reparti, le linee e le « catene » saranno attrezzati per un maggior sfruttamento mediante una riorganizzazione del lavoro...

La mano libera del governo fa la mano pesante al monopolio. Componente inscindibile del piano di sfruttamento è infatti, insieme all'aumento del potere economico dei grandi gruppi...

LA CHIUSURA decisa dalla FIAT (come quella delle altre aziende) è perciò un campanello d'allarme solo per il movimento operaio. Dietro quel provvedimento c'è nella fabbrica maggior sfruttamento minor libertà...

Nell'ultimo gesto della FIAT c'è tutta la iattanza dei padroni del vapore, che come Valletta credono « lavorare per l'Italia ». Quale « condizione operaia »? — sembrano dire —. A noi interessa sfornare 10 vetture al giorno...

Aris Accornero

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alle ore 10 si apriranno a Montecitorio le urne per l'elezione del Capo dello Stato

Da domani aperta la battaglia

per il Quirinale

Oggi il gruppo parlamentare dc fornirà la sua indicazione con una grottesca messinscena « segreta » - Rumor e Moro insistono per Leone, candidato di destra - Il gruppo parlamentare democristiano è diviso e gli alleati sono ostili

In un anno secondo un'indagine dell'ISTAT 295 mila « occupati » in meno

L'indagine sulle forze di lavoro del 20 ottobre scorso (l'indagine viene compiuta a cura dell'ISTAT, ogni tre mesi, su base campionaria) segnala una riduzione degli occupati — rispetto al 20 ottobre 1963 — di 295 mila unità. Le donne occupate risultano diminuite di ben 336 mila, i maschi in aumento di 41 mila...

Dopo la FIAT

Chiudono anche Lancia Abarth e forse RIV

Sospensioni di lavoro fino a un mese nelle fabbriche torinesi — Iniziativa del PCI e del PSIUP

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Le preoccupazioni manifestate dagli ambienti sindacali cittadini circa i pericolosi riflessi della chiusura di fine anno degli stabilimenti FIAT sul resto dell'industria torinese, hanno trovato in queste ultime ore una drammatica conferma.

La Lancia ha comunicato oggi alla Commissione interna l'intenzione di sospendere ogni attività produttiva dal 21 dicembre al 10 gennaio mentre analoghi provvedimenti sono stati adottati alla Abarth (quattro settimane) e all'IPRA (tre settimane).

La direzione RIV, che recentemente aveva annunciato di voler regolare i suoi programmi sulle disposizioni FIAT, ha convocato per domani i rappresentanti delle C.I. del gruppo. In altre decine di piccole e medie aziende vengono segnalati casi di chiusura che variano tra i sette e i 15 giorni con particolare intensità nel settore metalmeccanico.

Praticamente questo ulteriore giro di vite congiunturale sta coinvolgendo il grosso delle attività produttive della provincia con ripercussioni pesantissime sull'intero tessuto economico e sulle condizioni di vita di decine di migliaia di famiglie.

Alla FIAT il nuovo provvedimento costerà ai dipendenti una perdita salariale di poco inferiore al miliardo di lire (dalle 12 alle 21 mila lire per capitale a seconda del periodo di chiusura), cifra questa che va ad aggiungersi ai circa tre miliardi già perduti dai dipendenti nei corsi dei mesi di riduzione dell'orario di lavoro.

La situazione si presenta con aspetti ancora più gravi alla Lancia. In questa azienda la quasi totalità degli operai è stata costretta a 32 ore settimanali dal maggio scorso e da settembre l'orario settimanale è caduto a 24 ore. La perdita salariale in questi mesi ha superato il miliardo con una contrazione media dei salari alla insostenibile quota di 45 mila lire mensili.

Alla RIV, praticamente dall'inizio dell'anno, l'orario è di 40 ore settimanali mentre si è registrata una sensibile contrazione del numero dei dipendenti. Circa un mi-

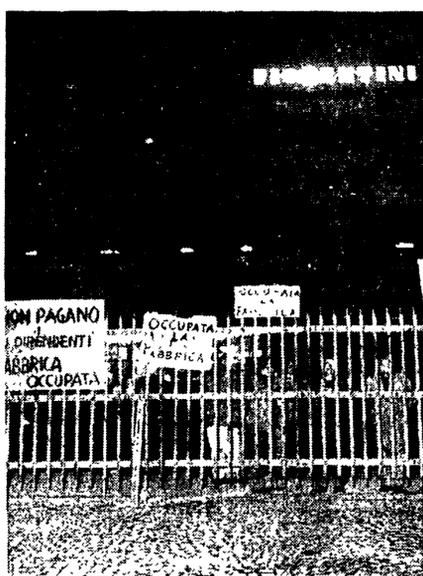
gliano di lavoratori infatti sono stati allontanati dagli stabilimenti con le più svariate pressioni: che vengono eufemisticamente collocate sotto la voce dei licenziamenti « consensuali ».

Negli stabilimenti Pirelli di Settimo da alcuni mesi gli operai lavorano non più di 32 ore alla settimana anche se questo non ha fermato il magnifico

rendimento del 1964. Si attendono respingere il provvedimento, comunicato ieri, di licenziare 190 impiegati e di sospendere tutti gli operai, meno 40 necessari per i servizi, a tempo indeterminato.

P. m.

(Segue in ultima pagina)



OCCUPATA LA FIORENTINI da 600 lavoratori

tendono respingere il provvedimento, comunicato ieri, di licenziare 190 impiegati e di sospendere tutti gli operai, meno 40 necessari per i servizi, a tempo indeterminato.

(A pag. 4 le informazioni)

Si apre oggi a Parigi la sessione atlantica

USA in difficoltà al Consiglio NATO

Pomo della discordia: la FML — Dichiarazioni preoccupate di McNamara e di Rusk — Colloquio di De Gaulle col Segretario di Stato americano

Dal nostro inviato

PARIGI, 14. Il Consiglio atlantico, che si apre domani a Parigi alla Porte Dauphine, si riunisce ufficialmente ogni anno per fare il bilancio della situazione militare e politica, dei rapporti tra Est e Ovest, tra il mondo socialista e quello atlantico. Ma in realtà l'argomento attorno a cui si vanno accendendo con intensità e gravità sempre maggiori le discussioni riguarda pressoché esclusivamente le posizioni che vanno assumendo gli alleati occidentali sui problemi dell'organizzazione atomica della NATO.

Il Consiglio atlantico va, per così dire, cambiando natura. Il problema vero di questa sessione non è dunque quello di discutere dell'ordine del giorno, non concerne le relazioni Est-Ovest, bensì invece, in primo piano, la forza multilaterale, grande polo della discordia tra gli alleati. La FML voluta dagli americani, sostenuta accanitamente

da Bonn, revisionata dagli inglesi in FNA e combattuta a viso aperto da Parigi è un oggetto di contesa attorno a cui si cimenteranno per due giorni, nelle discussioni bilaterali e nell'incontro tra le quattro maggiori potenze occidentali (USA, Gran Bretagna, Francia e Germania di Bonn), i ministri atlantici. Il processo, che si è aperto da tempo, avrà in questa sessione della NATO nuovi sviluppi, che esorbitano e vanno tuttavia al di là di questo Consiglio atlantico e che illustrano nei mesi a venire la struttura stessa dell'Alleanza.

Due diverse strategie si affrontano e lo spartiacque fondamentale — passa tra il principio di integrazione atomica all'America (che prevede il riarmo di Bonn) e gli interessi nazionali o autonomi atomici dell'Europa, di cui si fa portavoce la Francia. Tra queste due posizioni centrali, cercano di mantenersi in equilibrio alcuni partners minori, che

hanno adottando il principio di non rompere i rapporti con Washington né con De Gaulle, mentre l'Inghilterra e Bonn giocano a propria volta un ruolo di primo piano, che ha per ambedue paesi la stessa posta: chi sarà l'alleato privilegiato degli Stati Uniti? A chi spetterà in Europa il ruolo di prima potenza?

Al suo arrivo a Parigi il ministro della difesa americano McNamara ha fatto una dichiarazione in cui risuonano accenti preoccupati: « Benché da tre anni noi abbiamo compiuto progressi considerevoli nella organizzazione della NATO — egli ha detto — bisogna ammettere che i nostri scopi non sono stati interamente raggiunti. In questo periodo la efficienza militare dell'organizzazione atlantica si è accresciuta del 50 per cento. Ma resta ancora del cam-

Maria A. Maccocchi

(Segue in ultima pagina)

Cos'è la squadra speciale della questura di Roma

A pagina 3

CHE NE DICE TAVIANI?

Attentato mancato all'Unità di Milano

Un chilo di dinamite (non è esploso) - Chiara impronta fascista all'episodio di teppismo

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Un attentato fascista, che solo per caso è rimasto senza conseguenze (che avrebbero potuto essere addirittura mortali) è stato compiuto la notte scorsa contro la nostra redazione: un pacco contenente

La causa dei doganieri

Del decreto contro i doganieri e il loro diritto di sciopero, forse non sentiremo più parlare. Già l'avever emanato un tale decreto, per spezzare lo sciopero della categoria con l'impiego delle guardie di finanza da parte del governo atto assai grave in linea pratica e in linea di principio.

La pretesa, poi, di procedere alla trasformazione in legge del decreto, attraverso la ratifica del Parlamento, significava istituzionalizzare e rendere permanente questo crimine contro il diritto di sciopero dei doganieri e creare un precedente contro il diritto di sciopero in generale: qualcosa che non è mai avvenuto in Italia sotto nessun governo e che mai potrà avvenire senza che il sistema democratico ne riceva un colpo.

Questa pretesa non ha trovato solo la nostra opposizione irriducibile, ma anche l'ostilità dei compagni socialisti e le riserve dei sindacalisti democratici, che erano stati del resto i promotori dello sciopero delle dogane. Ed è auspicabile e presumibile che il decreto, ora, si estinguerà, così che tutto l'episodio resti isolato ed anzi serva a scongiurare per l'avvenire il ricorso a operazioni analoghe.

La verità che ancora una volta viene a galla è che c'è nel nostro paese una realtà democratica di fondo che è ostacolo insormontabile a ogni tentativo di spingere indietro le cose sul terreno delle libertà fondamentali e delle quiete popolari ormai storicamente consolidate. Come l'offensiva propagandistica anti-sciopero delle settimane scorse non ha giocato alle fortune elettorali di chi l'ha condotta, e come non governerà alle fortune governative il ritorno a metodi polizieschi del passato, così ogni tentativo di sostenere addirittura con misure legislative la pressione del padronato contro le masse popolari avrà l'effetto — e già l'ha avuto — di rendere più visibile la coscienza pubblica e più combattiva e unitaria la risposta operaia e democratica.

Vigilanza, combattività e unità che sono più necessarie che mai non solo contro minacce esterne come il decreto sui doganieri, ma contro il più insidioso complesso dell'oposita in alcuni luoghi di lavoro con la copertura della politica nazionale « moderata ».

Il custode dell'edificio, compagno Guido Barattelli, accertata la natura dell'involo, ha avvertito la polizia che ha inviato sul posto alcuni agenti guidati dal dottor Allegria, della squadra politica, il quale ha iniziato le indagini che sono dirette dal dirigente della stessa squadra politica, dottor Fagnoli.

Si tratta, evidentemente, di indagini che si muovono su un terreno ben preciso: l'attentato all'Unità è — per le conseguenze che avrebbe potuto avere — l'episodio più grave che si sia verificato in questi ultimi tempi: il più grave ma non il solo. Sono ormai alcuni mesi che le organizzazioni fasciste agiscono sempre più apertamente: nel periodo elettorale si era avuto il lancio di petardi sulla folla che gremiva piazza del Duomo, ancora nei giorni scorsi si erano avute aggressioni a compagni; attentati, sia pur di dimensioni ridotte, contro sedi di organizzazioni democratiche avevano avuto luogo in precedenza. Ma se si trattasse di un fenomeno limitato a Milano, la cosa potrebbe avere ancora un'importanza relativa: il fatto è che questi villi gesti fascisti avvengono ormai un po' do-

te quasi un chilo di dinamite è stato lanciato nel giardino antistante l'edificio di viale Fulvio Testi 75: la miccia si è però spenta prima di poter azionare il detonatore che avrebbe causato l'esplosione. L'attentato è stato scoperto solo questa mattina alle otto, quando un custode ha scorto tra la cancellata prospiciente viale Fulvio Testi e la scalinata di accesso all'edificio, un grosso pacco di cellophane, dal quale usciva una miccia, in parte bruciata. Nel pacco, legati tra loro con un nastro adesivo e collegati ad un detonatore, si trovavano otto candelotti di dinamite siglati « Dinamon 1 », fabbricati ad Avigliana (Torino). Gli otto candelotti pesavano complessivamente 860 grammi e la loro esplosione avrebbe potuto provocare non solo gravi danni all'edificio dell'Unità — ed a quelli vicini, ma avrebbe potuto avere conseguenze mortali per chi si fosse trovato — al momento dell'esplosione — o nella strada, o nel giardino, o nel salone di ingresso, o nell'archivio, o negli uffici della tipografia.

Gli attentatori devono aver lanciato il grosso pacco, dopo aver acceso la miccia, al di sopra della cancellata che delimita il giardino: ed è stato probabilmente questo particolare ad aver evitato più gravi conseguenze; con ogni probabilità il pacco, rotolando al suolo, deve avere « coperto » la miccia soffocandola prima che potesse azionare il detonatore.

Secondo alcuni tipografi l'attentato sarebbe stato compiuto verso l'una e 15 di quella sera, infatti, tre tipografi che rientravano al giornale dopo essere stati in una farmacia vicina, hanno visto un uomo allontanarsi dalla cancellata dell'edificio e salire su un'auto che è immediatamente fuggita. E' questo l'unico dato concreto e potrebbe anche essere irrilevante; resta però il fatto che l'attentato deve essere stato compiuto necessariamente dopo l'una e prima delle otto del mattino, vale a dire nel solo periodo in cui l'ingresso principale resta chiuso.

Il custode dell'edificio, compagno Guido Barattelli, accertata la natura dell'involo, ha avvertito la polizia che ha inviato sul posto alcuni agenti guidati dal dottor Allegria, della squadra politica, il quale ha iniziato le indagini che sono dirette dal dirigente della stessa squadra politica, dottor Fagnoli.

Si tratta, evidentemente, di indagini che si muovono su un terreno ben preciso: l'attentato all'Unità è — per le conseguenze che avrebbe potuto avere — l'episodio più grave che si sia verificato in questi ultimi tempi: il più grave ma non il solo. Sono ormai alcuni mesi che le organizzazioni fasciste agiscono sempre più apertamente: nel periodo elettorale si era avuto il lancio di petardi sulla folla che gremiva piazza del Duomo, ancora nei giorni scorsi si erano avute aggressioni a compagni; attentati, sia pur di dimensioni ridotte, contro sedi di organizzazioni democratiche avevano avuto luogo in precedenza. Ma se si trattasse di un fenomeno limitato a Milano, la cosa potrebbe avere ancora un'importanza relativa: il fatto è che questi villi gesti fascisti avvengono ormai un po' do-

te quasi un chilo di dinamite è stato lanciato nel giardino antistante l'edificio di viale Fulvio Testi 75: la miccia si è però spenta prima di poter azionare il detonatore che avrebbe causato l'esplosione. L'attentato è stato scoperto solo questa mattina alle otto, quando un custode ha scorto tra la cancellata prospiciente viale Fulvio Testi e la scalinata di accesso all'edificio, un grosso pacco di cellophane, dal quale usciva una miccia, in parte bruciata. Nel pacco, legati tra loro con un nastro adesivo e collegati ad un detonatore, si trovavano otto candelotti di dinamite siglati « Dinamon 1 », fabbricati ad Avigliana (Torino). Gli otto candelotti pesavano complessivamente 860 grammi e la loro esplosione avrebbe potuto provocare non solo gravi danni all'edificio dell'Unità — ed a quelli vicini, ma avrebbe potuto avere conseguenze mortali per chi si fosse trovato — al momento dell'esplosione — o nella strada, o nel giardino, o nel salone di ingresso, o nell'archivio, o negli uffici della tipografia.

Gli attentatori devono aver lanciato il grosso pacco, dopo aver acceso la miccia, al di sopra della cancellata che delimita il giardino: ed è stato probabilmente questo particolare ad aver evitato più gravi conseguenze; con ogni probabilità il pacco, rotolando al suolo, deve avere « coperto » la miccia soffocandola prima che potesse azionare il detonatore.

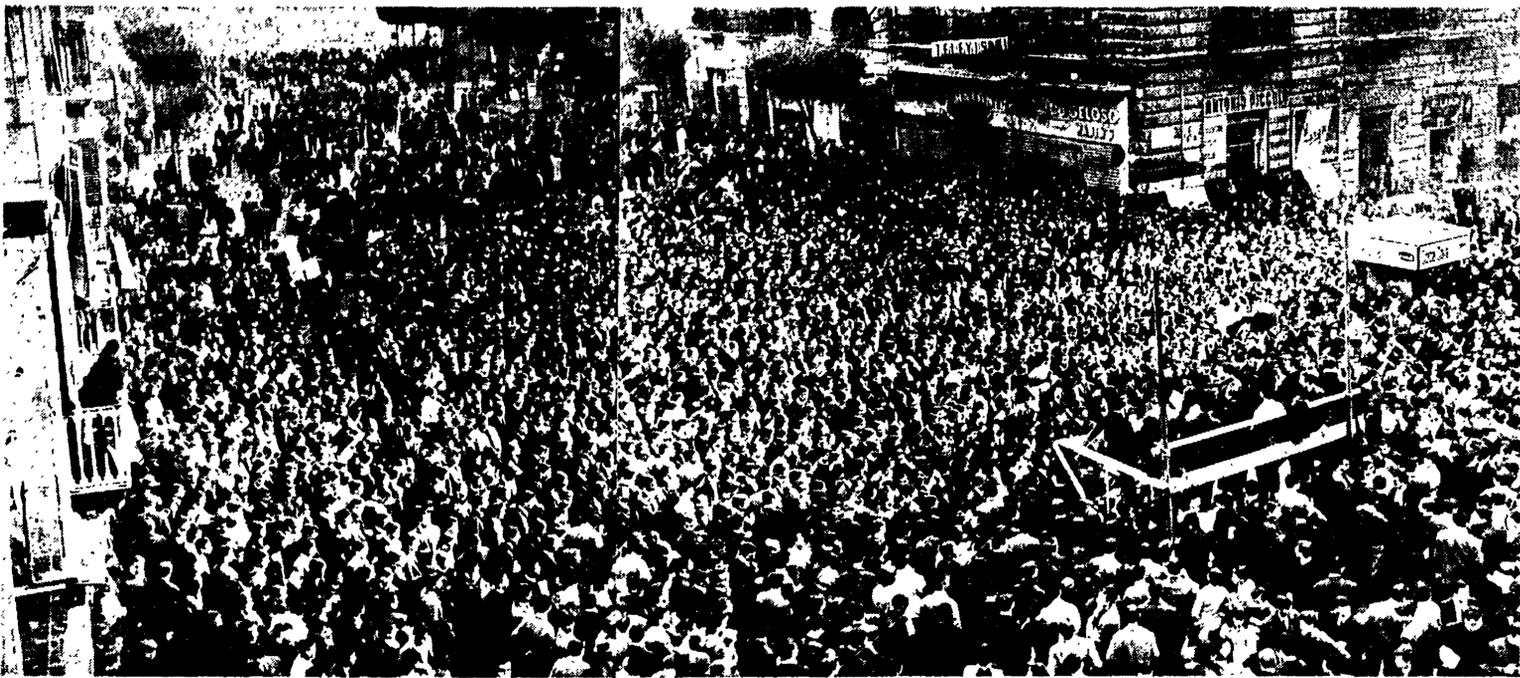
Secondo alcuni tipografi l'attentato sarebbe stato compiuto verso l'una e 15 di quella sera, infatti, tre tipografi che rientravano al giornale dopo essere stati in una farmacia vicina, hanno visto un uomo allontanarsi dalla cancellata dell'edificio e salire su un'auto che è immediatamente fuggita. E' questo l'unico dato concreto e potrebbe anche essere irrilevante; resta però il fatto che l'attentato deve essere stato compiuto necessariamente dopo l'una e prima delle otto del mattino, vale a dire nel solo periodo in cui l'ingresso principale resta chiuso.

Il custode dell'edificio, compagno Guido Barattelli, accertata la natura dell'involo, ha avvertito la polizia che ha inviato sul posto alcuni agenti guidati dal dottor Allegria, della squadra politica, il quale ha iniziato le indagini che sono dirette dal dirigente della stessa squadra politica, dottor Fagnoli.

Si tratta, evidentemente, di indagini che si muovono su un terreno ben preciso: l'attentato all'Unità è — per le conseguenze che avrebbe potuto avere — l'episodio più grave che si sia verificato in questi ultimi tempi: il più grave ma non il solo. Sono ormai alcuni mesi che le organizzazioni fasciste agiscono sempre più apertamente: nel periodo elettorale si era avuto il lancio di petardi sulla folla che gremiva piazza del Duomo, ancora nei giorni scorsi si erano avute aggressioni a compagni; attentati, sia pur di dimensioni ridotte, contro sedi di organizzazioni democratiche avevano avuto luogo in precedenza. Ma se si trattasse di un fenomeno limitato a Milano, la cosa potrebbe avere ancora un'importanza relativa: il fatto è che questi villi gesti fascisti avvengono ormai un po' do-

Contro il «Piano Gui» e le violenze della polizia

Napoli: protesta di 10.000 studenti



Una composta e civile manifestazione incredibile comunicata dei capi di istituto della città

L'ON. DOSSETTI e il «caso Ciombe»

Tavola rotonda a Roma I comunisti oggi nella democrazia italiana Domenica prossima 20 dicembre alle ore 10 si terrà al teatro Eliseo di Roma una tavola rotonda sul tema: «I comunisti oggi nella democrazia italiana» organizzata dal Movimento Gaetano Salvemini.

Riceviamo e pubblichiamo: «Signor Direttore, nel riferire con accortezza...»

Le trattative per la formazione delle Giunte comunali

FIRENZE

Le sinistre del PSI: passare all'opposizione. Chiesta la convocazione di un congresso straordinario - Impegno per la formazione di Giunte di sinistra

CARRARA

PCI, PSI e PSIUP riconfermano gli accordi per Giunte di sinistra

SICILIA

Costituite dieci giunte unitarie. Accordi di sinistra in importanti centri - Situazione ancora aperta in numerose località

Dalla nostra redazione NAPOLI, 14. Mentre nella città perdura e si allarga la condanna e lo sdegno per la violenza poliziesca...

Già nella convocazione della manifestazione di questa mattina, la Giunta esecutiva dell'Organismo Rappresentativo Universitario napoletano ha preso chiara posizione...

Si estendono le manifestazioni in tutto il Paese

Le manifestazioni contro il «Piano Gui» si estendono in tutto il Paese. Nel salernitano, dopo lo sciopero studentesco...

Grave lutto del compagno Dario Valori

Dalla nostra redazione FIRENZE, 14. Le minoranze della Federazione socialista fiorentina (sinistra e lombardiana) hanno chiesto la convocazione di un congresso straordinario...

Composte da PCI, PSI e PSIUP Giunte di sinistra in comuni aretini

Proseguono gli incontri fra i tre partiti per estendere gli accordi ad altre Amministrazioni

Convocato il Comitato centrale per il 17 e 18

Dalla nostra redazione PALERMO, 14. Dieci giunte comunali di sinistra sono state costituite nelle ultime ore in Sicilia...

Convocato il Comitato centrale per il 17 e 18

Convocato il Comitato centrale per il 17 e 18

Convocato il Comitato centrale per il 17 e 18

Dalla nostra redazione PALERMO, 14. Dieci giunte comunali di sinistra sono state costituite nelle ultime ore in Sicilia...

Atto teppistico ad Ariano Irpino

Dallo scalo di Fiumicino L'Air France licenzia cinquanta lavoratori

Dallo scalo di Fiumicino L'Air France licenzia cinquanta lavoratori

Provocazione fascista a Terni

Atto teppistico ad Ariano Irpino

Dallo scalo di Fiumicino L'Air France licenzia cinquanta lavoratori

Dallo scalo di Fiumicino L'Air France licenzia cinquanta lavoratori

# Le «SS» della questura di Roma «Speciali» nel picchiare gli operai e nel prefabbricare testimonianze

### Li comanda Santillo «laureato» a Porta San Paolo - Cinque aggressioni in un mese - Le vittime: studenti, operai, anticolonialisti - Sono illegali persino per Malagodi - Bisogna scioglierli

C'è chi li chiama SS, c'è chi li chiama *commandos* o chi invece — come il ministro Taviani alla Camera — nega addirittura la loro esistenza. Stiamo parlando della «squadra speciale» diretta dal vice-questore di Roma, Emilio Santillo, Mimi per gli amici.

L'argomento è di attualità perché nell'ultimo mese gli sbirri in borghese sono stati visti «operare» per ben cinque volte nelle strade della capitale: il 13 novembre contro studenti e professori protagonisti della Marcia della Scuola; il giorno dopo contro i dipendenti dell'autolinea Zeppieri e i passeggeri «pendolari» che si erano uniti ai lavoratori scioperi; il 29 novembre c'è stata l'aggressione a freddo contro i giovani che uscivano da Palazzo Brancaccio al termine di una manifestazione contro l'aggressione imperialista (nel Congo); il 9 e 10 dicembre infine l'esplosione di violenza politica contro i cittadini e i parlamentari che protestavano per la presenza a Roma del boia Ciombe. La tecnica repressiva delle SS di Santillo è ormai sperimentata e conosciuta. Arrivano sul luogo dove avrà luogo la manifestazione di studenti o di operai o di anticolonialisti (non fa differenza) con almeno un'ora di anticipo; non indossano divisa ma sotto la giacca o l'impermeabile hanno il manganellaccio d'ordinanza e la pistola fucilata in una tasca interna alla maniera dei *gangsters* americani. Quando possono, procedono a un rastrellamento preventivo: i cittadini dalle mani callose e dagli abiti dimessi (se si tratta d'una protesta operaia) e i giovani con i libri sotto il braccio (quando c'è di mezzo il piano Gu) vengono fermati man mano che arrivano, provocati con spintoni e insulti, fermati e trascinati a viva forza nei «carrozzi».

La seconda fase della repressione è ancora più brutale e illegale. Il dirigente del solito vice-questore Santillo in persona — dà, senza preavviso alcuno, l'ordine e allora i poliziotti si lanciano urlando come i pellissos nei film western. Delle fasce tricolori, delle intimidazioni di tricolore squillo di tromba, il solito codice non c'è neanche la parvenza. Gli energumani cercano subito di dividere i manifestanti, d'isolare un gruppo e quindi di frastagliare il gruppo stesso: finalmente un dimostrante, lo immobilizzano e lo bersagliano di pugni e manganellate dei colleghi che sopraggiungono come quando ritengono di aver constatato la sufficienza del malcapitato (o la malcapitata) perché la SS non è d'accordo il fatto che le donne non devono coprire il seno (in un fiore) viene sbattuto il «carrozone» per essere asportato al più vicino commissariato. Il gruppo di *commandos* si riunisce al bosso e ricomincia il suo lavoro.

Non c'è forse romano che non abbia visto una volta o l'altra scene di questo genere e che non si sia scostato o indignato o magistralmente incuriosito? I sono questi strani poliziotti che un turista potrebbe scambiare per una versione italiana dei *teddy-boys* dei *houssou-noirs* o magari di una squadra fascista? Quello che ne sa di più è naturalmente il vice-questore Emilio Santillo, Mimi, il suo genere, è veramente *vedette*. Ha una vocazione veramente «speciale» per ordine pubblico. La sua aurea «colonna» massima del 1960 quando a Porta San Paolo disse le più brutali frasi della breve ma travagliata «epoca tamberniana» staurazione del centro-sinistra non portò all'allontanamento di uomini come Santillo, da incarichi dirigenziali e di polizia politica. Del resto, non abolendo la «politica», sarebbe difficile a meno di un uomo come il vice-questore Santillo.

Il ducento uomini attualmente in servizio nella «squadra speciale» di Roma, infatti, sono tutti creati di Santillo. Selezionati uno ad uno sottoposti a un corso di addestramento: ginnastica, lotta libera, judo, brevi istruzioni sulle tecniche repressive usate in Italia e all'estero. Oltre alla cura dei corpi balò a quella delle anime, i poliziotti della «squadra speciale» è stato ripetuto fi-

no all'ossessione che i poliziotti sono cittadini «speciali» e che i *commandos* di Santillo sono gli «speciali tra gli speciali», mentre i parlamentari, specie d'estrema sinistra, sono dei rompicapo (per adoperare un eufemismo).

Qualche miglioramento del trattamento economico ufficiale, una vita più comoda, gli elogi dei superiori, la coscienza di essere qualcosa di «speciale»: ecco cosa cementa la SS della questura di Roma. Non si tratta evidentemente di ingredienti materiali e morali diversi da quelli che si riscontrano in tutti i «corpi speciali» di questo mondo.

La loro funzione e il carattere della loro azione mutano con il mutare dell'orientamento politico governativo. Quando venne creata la «squadra speciale», negli ambienti della questura si disse che essa rappresentava un progresso in senso «democratico» rispetto ai vecchi tempi scabbiani. Si disse che contro le dimostrazioni popolari si sarebbe cercato di non scagliare la «celere» ma di esercitare una pressione «all'inglese» attraverso appunto i *commandos*.

Le belle promesse della questura hanno fatto la fine di quattro della DC al congresso di Napoli. La «squadra speciale» gettò la maschera per la prima volta il 9 ottobre del 1963 quando si scagliò contro gli edili romani. C'era allora «il governo d'affari» presieduto da Leone e si preparava il centro-sinistra moderato di Moro. I poliziotti in borghese si dimostrarono soprattutto nel rastrellamento di stile nazista operato dopo le cariche e dopo la fine della protesta operaia: «fammì vedere le mani» gridavano ai passanti. Se scorgevano i calli menavano botte da orbi e arrestavano.

Al processo furono proprio i *commandos* a testimoniare contro i 33 imputati. Gli edili furono condannati in base delle accuse politiche, nonostante quasi tutte le testimonianze apparissero «prefabbricate». Memorabile fu l'episodio degli agenti Romeo Zampetti e Angelo Vallario che, rispondendo separatamente alle domande del presidente del Tribunale, sostennero l'ano e l'altro di aver sequestrato e consegnato al commissario un coltello, il coltello con il quale uno degli edili li avrebbe minacciati ma che lo imputato negava di aver mai posseduto. I due poliziotti furono messi a confronto e, risi in volto, tremanti di paura, continuarono a sostenere le rispettive versioni: a rigor di logica almeno uno di due doveva coprire il seno. Il presidente lasciò correre.

Gli agenti in borghese sono «speciali» non soltanto in piazza quando in cinque contro uno menano botte da orbi, ma anche dopo quando si tratta di giustificare a posteriori le violenze politiche con grossolane menzogne. Dell'ultima «impresa» è stato vittima un fattorino dell'autolinea Zeppieri, il lavoratore fu fermato, pestato e quindi accusato di aver picchiato i poliziotti in

Il ragioniere Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi si è recato in questi giorni — in gran segreto — a Lecce. A quanto abbiamo appreso l'uomo di fiducia dell'on. Bonomi sarebbe stato interrogato dal giudice istruttore che attualmente sta conducendo le indagini. Nello stesso tempo sarebbe pervenuto al magistrato il rapporto definitivo della Guardia di Finanza relativamente all'evasione fiscale operata dalla Federconsorzi la quale non avrebbe pagato una lira di alcuni miliardi di imposta di fabbricazione per ingentissime quantità di vino sequestrato in alcool in base alle disposizioni per la distillazione agevolata.

Naturalmente non si sa nulla sull'interrogatorio del Mizzi Circolano però voci sulla linea di difesa da lui assunta, tendente a scaricare ogni responsabilità sul fondato ma da quel momento non ne erano più i padroni nemmeno formalmente. La Federconsorzi si faceva rilasce carta bianca (la realtà si tratta di un complicato regolamento che veniva fatto firmare da ciascun conteso al giudice — proveniva dal prodotto della Federconsorzi ne combinava di tutti i colori. La convenzione bancaria che il ministro Colombo doveva respingere nella sua qualità di presidente del comitato interministeriale per il credito serviva, in primo luogo, per poter maneggiare le somme destinate al finanziamento dell'ammasso. A questo punto, sarebbero dirette in un primo momento su un gruppo di Enopoli della provincia di Lecce e cioè sugli stabilimenti di Squinzano (tre enopoli); di Novoli (due); Aradeo, Campi Salentino, Casarano, Lecce, Matino, Parabita, Ruffano, Racale, Ugento e Taurisano. La GF avrebbe poi allargato il proprio campo indagando sul piano nazionale, convinta di trovare gli stessi estremi di reato anche in altri stabilimenti. In particolare documenti molto compromettenti sarebbero stati sequestrati dal magistrato in merito a strane operazioni di alevitica enologica operate negli Enopoli della Federconsorzi. Tra l'altro sarebbe stata sequestrata una lettera firmata da una delle persone a carico delle quali si sta svolgendo l'indagine in questa lettera si avvertiva che un enopolo federconsorziale era riuscito a ricavare 2000 quintali di vino da 2000 quintali di «feccia».

Negli addebiti sarebbero stati fatti pesare anche 156 lire al quintale di vino per spese di «collocamento» di cui si risolveva nella semplice scritturazione del prodotto dall'enopolo alla Federconsorzi: altre 100 lire sarebbero state addebitate per ogni quintale di vino per «lavorazione e conservazione». Soltanto questi giochetti avrebbero fruttato un milione di lire alla partita di prodotto presa in esame — ben duecento milioni di lire.



I poliziotti in borghese della «squadra speciale» si scagliano contro una delle manifestazioni anti-ciomiste svoltesi a Roma nei giorni scorsi.



Leonida Mizzi

## Nuove rivelazioni sulla Federconsorzi Mizzi interrogato dai magistrati?

### Concluse le indagini della Guardia di Finanza - Come da 2000 quintali di «feccia» i bonomiani producono 2000 quintali di «ottimo» vino

Il ragioniere Leonida Mizzi, direttore generale della Federconsorzi si è recato in questi giorni — in gran segreto — a Lecce. A quanto abbiamo appreso l'uomo di fiducia dell'on. Bonomi sarebbe stato interrogato dal giudice istruttore che attualmente sta conducendo le indagini. Nello stesso tempo sarebbe pervenuto al magistrato il rapporto definitivo della Guardia di Finanza relativamente all'evasione fiscale operata dalla Federconsorzi la quale non avrebbe pagato una lira di alcuni miliardi di imposta di fabbricazione per ingentissime quantità di vino sequestrato in alcool in base alle disposizioni per la distillazione agevolata.

Naturalmente non si sa nulla sull'interrogatorio del Mizzi Circolano però voci sulla linea di difesa da lui assunta, tendente a scaricare ogni responsabilità sul fondato ma da quel momento non ne erano più i padroni nemmeno formalmente. La Federconsorzi si faceva rilasce carta bianca (la realtà si tratta di un complicato regolamento che veniva fatto firmare da ciascun conteso al giudice — proveniva dal prodotto della Federconsorzi ne combinava di tutti i colori. La convenzione bancaria che il ministro Colombo doveva respingere nella sua qualità di presidente del comitato interministeriale per il credito serviva, in primo luogo, per poter maneggiare le somme destinate al finanziamento dell'ammasso. A questo punto, sarebbero dirette in un primo momento su un gruppo di Enopoli della provincia di Lecce e cioè sugli stabilimenti di Squinzano (tre enopoli); di Novoli (due); Aradeo, Campi Salentino, Casarano, Lecce, Matino, Parabita, Ruffano, Racale, Ugento e Taurisano. La GF avrebbe poi allargato il proprio campo indagando sul piano nazionale, convinta di trovare gli stessi estremi di reato anche in altri stabilimenti. In particolare documenti molto compromettenti sarebbero stati sequestrati dal magistrato in merito a strane operazioni di alevitica enologica operate negli Enopoli della Federconsorzi. Tra l'altro sarebbe stata sequestrata una lettera firmata da una delle persone a carico delle quali si sta svolgendo l'indagine in questa lettera si avvertiva che un enopolo federconsorziale era riuscito a ricavare 2000 quintali di vino da 2000 quintali di «feccia».

interbancario creando così un maggiore onere per lo Stato. Quanto abbiamo riferito è solo una parte delle cose che sappiamo su questa faccenda. Sappiamo anche che le indagini continuano e che la decisione finale dovrà essere presa da alti magistrati romani. Attendiamo con fiducia il loro responso consapevole però dei tentativi che sono stati messi in moto — non da oggi — per evitare un processo che coinvolgerebbe grandi personaggi della DC e l'operato dell'intero feudo bonomiano, quello che viene definito il «prolungamento della DC nelle campagne». Una cosa è certa per la prima volta una massa imponente di documenti e nelle mani della magistratura relativamente ad una sfera di operazioni che è stata sempre mantenuta segreta malgrado fossero in gioco interessi di milioni di contadini e centinaia di miliardi delle finanze pubbliche.

E' quindi l'ora che l'opinione pubblica sia informata in un pubblico dibattimento che fughi ogni dubbio, che dia ai giudici i mezzi per scaghiare fino in fondo e dia, anche agli imputati la possibilità di difendersi da accuse che finora non hanno nemmeno smentito. Questa è l'unica soluzione che i pratici attendono. Se la pratica relativa alla Federconsorzi fosse messa in archivio non verrebbe un colpo per il concetto di giustizia che ogni cittadino ha nella propria mente. togliere ogni dubbio che può sorgere in proposito è tanto meglio sarà per tutti, in primo luogo per la giustizia.

Simone de Beauvoir, dopo avere polemizzato vivamente con Ricardou e Berger, afferma che ogni scrittore ha sofferto della sepa-

## Sartre parla agli studenti: che cos'è la letteratura

### Sartre crede nell'impegno politico delle nuove generazioni e queste hanno fiducia in lui - La polemica con il «nouveau roman»

PARIGI, 14. «Che cosa può la letteratura?». Questo è il quesito sotto cui Clarté, il periodico dell'Unione degli studenti comunisti, ha riunito in un dibattito alla Mutualité sei scrittori famosi: da Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir a Jorge Semprun, Jean Ricardou, Yves Berger (Premio Femina) e Jean-Pierre Faye (Premio Renaudot). Semila studenti hanno gremito la sala della Mutualité, per quattro ore e mezzo consecutive, dalle nove di sera alle una e mezzo della notte, seguendo sottoposti a una discussione spesso difficile, condotta in un silenzio da chiesa, rotta soltanto dagli applausi e da qualche fischio contro gli esponenti del «nouveau roman». Qualche altro migliaio di ragazzi erano restati fuori, perché all'interno si erano esauriti assai prima che il Nobel parlava agli studenti di Parigi.

## Accoglienza delirante

L'accoglienza delirante che la sala gli ha tributato, Parigi è abituata a vederla soltanto negli show dei cantanti alla moda, quando si scende dall'Olympia salgono i Beatles, Gilbert Beaud, Jonny Halliday. Che spalla potesse avere per oggetto un filosofo, un grande intellettuale, che ha scritto, giorno per giorno su *Nouvel Observateur*, «io non conosco oggi altra ideologia che il marxismo», e che si proclama comunista, questo è il segno più vistoso di quanto grande sia la disponibilità della gioventù e come la depolitizzazione della Francia non rappresenti un fatto reale.

Sartre crede nell'impegno politico delle nuove generazioni: questo è il segreto per cui i giovani lo reputano come il solo uomo della vecchia generazione capace di parlare loro. Nell'intervista concessa a *Nouvel Observateur*, Sartre chiarisce indirettamente il rapporto che intercorre tra lui e la gioventù francese in questi termini: «Sono convinto, egli affermava, che la depolitizzazione di un giovane non è che apparente... Un ragazzo arriva in una società vecchia... Ma la giovinezza è di per sé lotta... La depolitizzazione non significa che questo giovane è stato castrato dalle sue rivendicazioni politiche ma che si è riusciti a nasconderglielo. E' in questo senso che la gioventù resta una forza politica in potenza, e che bisogna cercare di aiutarla a prendere coscienza della sua rivendicazione».

«Perché siete venuti ad ascoltare Sartre?», ho chiesto ad uno dei ragazzi che gremivano la Mutualité. «Perché egli ha sempre detto ai giovani di non arrendersi, di non capitolarci, perché indica la superiorità del pensiero marxista, il valore dell'analisi, dell'impegno intellettuale severo, perché egli è contro tutti i cedimenti opportunisti alle mode correnti, contro il tatteismo culturale e perché denuncia l'azione concertata che lo Stato, la grande industria, il commercio, con tutti i loro grandi apparati di propaganda e di diffusione, compiono per allontanare i giovani dalla politica».

## Il valore della letteratura

Per Ricardou, si tratta di riflettere tanto «l'arte per l'arte» quanto «l'arte per l'uomo». Gli scrittori non sono che informatori, ed i libri mezzi di informazione. Per Yves Berger «un libro non è mai servito a niente altro che a procurare una evasione letteraria, e i libri non hanno mai impedito ai bambini di morire di fame». Jean-Pierre Faye non ha esitato ad affermare che la tradizione dei romanzi libertini portò alla presa della Bastiglia e che il *Nouveau roman* attuale potrebbe a propria volta aprire la prospettiva di straordinari sconvolgimenti.

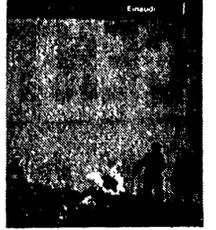
Simone de Beauvoir, dopo avere polemizzato vivamente con Ricardou e Berger, afferma che ogni scrittore ha sofferto della sepa-

Parigi

Einaudi

Natale 1964

Dopo le sintesi storiche di Deakin, Shiber, Thomas, Carr:



«Biblioteca di cultura storica» pp. 654 con 10 cartine fuori testo. Ril. L. 500.

La vita romana dell'Impero nella satira pungente del poeta latino MARZIALE EPIGRAMMI

Testo integrale. Versione di Guido Cerretti, «I millenni» pp. 22-95. Ril. L. 600.

Una nuova edizione del catalogo Vitali: LAMBERTO VITALI L'OPERA GRAFICA DI MORANDI

«Saggi» pp. 296 con 131 riproduzioni. Ril. L. 3000.



Una delle esperienze più forti del romanzo contemporaneo: WILLIAM STYRON E QUESTA CASA DIEDE ALLE FIANNE

«Supercoralli» pp. 265. Ril. L. 3500.

Un romanzo «moderno»: GUSTAVE FLAUBERT BOUVARD E PECUCHET

Traduzione di Camillo Sbarbaro, «I millenni» pp. 322-247. Ril. L. 3000.

Seconda edizione: CARLO CASSOLA IL CACCIATORE

«Supercoralli» pp. 195. Ril. L. 3000.

Il romanzo più letto e più discusso della stagione. Un «tesoro sepolto»: CARLO CASSOLA IL CACCIATORE

«Supercoralli» pp. 195. Ril. L. 3000.

Il teatro MILANESE

«Nuova raccolta di classici italiani annotati». Due volumi di commedie pp. 2179-1540. In astuccio L. 18.000.

Il capofila «arrabbiati» inglesi JOHN OSBORNE TEATRO

Le commedie di Osborne da Ricorda con rabbia a Lutero.

«Supercoralli» pp. 337. Ril. L. 4000.

PARNASO ITALIANO POESIA DEL SEICENTO

A cura di Carlo Muscetta. 2 tomi di complessive pp. LXXVIII 1964 con 24 tavole colorate. Ril. L. 18.000.

Da «Le amiche» al «Deserto Rosso», le sceneggiature di Antonioni: MICHELANGELO ANTONIONI SEI FILM

«Saggi» pp. 487 con 400 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.

LE AMICHE. IL GRADO L'AVVENTURA. LA NOTTE L'ECLISSE. DESERTO ROSSO



«Saggi» pp. 487 con 400 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.

LE AMICHE. IL GRADO L'AVVENTURA. LA NOTTE L'ECLISSE. DESERTO ROSSO

«Saggi» pp. 487 con 400 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.

«Saggi» pp. 487 con 400 illustrazioni fuori testo. Ril. L. 4500.

# Occupata la Fiorentini

## Si alza dal lettino e corre al balcone

I seicento lavoratori dello stabilimento sulla Tiburtina hanno iniziato una settimana fa la lotta per ottenere l'immediato pagamento dei salari di novembre che il padrone si rifiutava di corrispondere. Ieri una grave decisione di Fiorentini ha convinto i lavoratori all'estrema forma di lotta...

# CENTO LICENZIAMENTI E 360 SOSPENSIONI

Chiuso lo stabilimento di Fabriano - Stamane una delegazione di lavoratori romani e marchigiani da Delle Fave - Riunione delle segreterie della C.d.L. e della FIOM



Operai della Fiorentini dentro lo stabilimento occupato

I seicento lavoratori della Fiorentini hanno occupato ieri, nel primo pomeriggio, lo stabilimento sulla Tiburtina. Già in lotta da una settimana per ottenere il pagamento dei salari di novembre, i lavoratori hanno deciso l'occupazione della fabbrica in seguito alla decisione di Fiorentini, resa nota ieri mattina, di sospendere tutti gli operai (circa 400), meno quaranta, e di licenziare cento impiegati. La situazione dei lavoratori di Fiorentini, che è il presidente dell'Unione degli industriali del Lazio, è pesa ancora più drammatica dai provvedimenti adottati dal padrone nell'altro suo stabilimento, quello di Fabriano: lì è stato richiesto il licenziamento di 174 operai su 176 e di 15 impiegati su 19. Questa mattina una delegazione di operai della Fiorentini di Fabriano, che sarà accompagnata dai membri della

## Strenna di Petrucci

Dopo le elezioni, alla vigilia di Natale... La Giunta comunale, sconfitta nei suoi propositi nella scorsa estate, ci riprova: vuol far pagare 10 miliardi in più agli utenti. Come qualche mese fa, però, l'opposizione a una politica che non fa nulla per risolvere la crisi dei trasporti e che ne riversa il peso sugli utenti è netta e decisa (e questa è appunto la conferma che dà Natoli a nome del PCI); per la strenna di Petrucci, non si può ancora dire che tutto è già deciso.

# Il caro-ATAC da Capodanno

Improvvisamente, dopo mesi e mesi di ininterrotto torpore, la Giunta comunale — che nel frattempo non ha mosso un dito per porre in qualche modo rimedio alla crescente crisi dei trasporti — ha deciso di riproporre dinanzi al Consiglio, in termini di grande urgenza, l'aumento delle tariffe dell'ATAC. La discussione sulla proposta della Giunta di centro-sinistra dovrebbe cominciare venerdì prossimo; si cerca quindi, da parte del sindaco, di stringere i tempi per imporre un voto (con l'appoggio eventualmente delle destre, sempre disponibili per operazioni del genere) prima di Natale o almeno prima di Capodanno. Ecco la strenna di Petrucci al milione di romani che ogni giorno sale sul pullman o sui tram dell'azienda comunale!

### La tariffa unica

L'obiettivo dell'amministrazione, come è noto, era quello di giungere all'aumento del prezzo dei biglietti (50 lire come tariffa unica) entro il giugno scorso, per applicare appunto la nuova tariffa a partire dal primo giugno. Il tentativo fallì. Fallì per una vivace opposizione popolare nei quartieri, nelle organizzazioni di massa, nei sindacati; e fallì per l'azione energica dei comunisti in Consiglio comunale. L'aumento, tra l'altro, così come era concepito, era rivolto a colpire soprattutto i lavoratori della periferia, che sono la parte più consistente degli utenti dell'azienda: chi è costretto a prendere ogni giorno tre o quattro mezzi per recarsi al lavoro e per ritornare a casa, avrebbe visto decurtato il salario in modo intollerabile.

La delibera venne ritirata; si parlò di «ritocchi», senza tuttavia rinunciare alla sostanza della questione: un aumento di 10 miliardi da far ricadere sugli utenti. L'annuncio del «rilancio» del carotaggio è stato dato ieri nel corso della riunione dei capigruppo capitolini. Su questa riunione, il compagno on. Aldo Natoli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Passate le elezioni e alla vigilia delle feste di Natale, la Giunta di centro-sinistra ha improvvisamente ristodato il famigerato progetto di aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER. Quel progetto che, nella passata primavera, la nostra opposizione aveva bloccato. Così, l'Ammi-

nistrazione di centro-sinistra, che da tre mesi si è dimostrata incapace di affrontare la discussione — da noi richiesta — sulla grave situazione del settore edilizio, allo scopo di stimolarne l'attività, non ha saputo fare di meglio che programmare per i romani, come regalo di fine d'anno, «dieci miliardi di maggiori spese», per i trasporti.

A maggio noi costringemmo la Giunta a ritirare il suo progetto, sostenendo che con un puro e semplice aumento delle tariffe non si sarebbe risolto alcun problema, ma tutto avrebbe continuato ad andare di male in peggio, verso il disastro. Suggerimmo al sindaco di far studiare seriamente un programma di riforma della struttura dell'ATAC, in tutti i suoi servizi, di presentarlo al Consiglio comunale, unitamente alle proposte relative agli investimenti necessari, che dovevano essere finanziati con la famosa legge dei 150 miliardi (approvata dal Parlamento da oltre un mese). «In quel quadro, diciamo, se fosse stato proposto anche un ragionevole ritocco a certe tariffe, noi lo avremmo discusso in modo costruttivo».

Il sindaco e la Giunta presero preciso impegno che solo in questi termini si sarebbe riparlato di aumenti tariffari. Ed ecco, invece, che il sindaco Giunta e centro-sinistra si rimangiano l'impegno preso e ripresentano l'aumento tariffario puro e semplice, solo con qualche modifica!

### Nel vecchio solco

Non si potrebbe avere episodio più dimostrativo dell'incapacità dello zoppicante centro-sinistra capitolino ad affrontare in modo nuovo i più gravi problemi cittadini. Esso, in realtà, non fa che continuare a marciare nel vecchio solco della politica che, in questo settore, hanno tracciato per oltre quindici anni i Rebecchini ed i Ciocchetti, con l'appoggio della destra liberale, monarchica e fascista. E' la politica che porta l'ATAC e la STEFER alla rovina. In queste condizioni — conclude Natoli — l'atteggiamento del gruppo comunista non potrà essere che di ferma e tenace opposizione in difesa degli interessi dei lavoratori romani e delle loro famiglie, sempre più duramente provate dal carovita».

# Bimba nel vuoto da 25 metri

L'aggressione al nostro fotografo

## Rinviato il processo

Poliziotti fuori e dentro l'aula, in borghese e in divisa, per la prima, rapidissima udienza del processo per «dittatura» contro il fotografo dell'Unità e Paese Sera Filippo Ravagli e contro il giovane carpentiere Alfredo Socca. Le accuse sono uguali a quelle di tanti altri processi: resistenza, oltraggio, violenza, lesioni. Anche la sezione del Tribunale è la stessa: la quarta, che ha al «suo attivo», fra le altre, la durissima sentenza contro i giovani che nel luglio del 1960, a Genova, scesero in piazza per manifestare contro il governo fascista di Tambroni. Filippo Ravagli e Alfredo Socca furono assaliti, percosi e arrestati mercoledì 9 dicembre scorso, in Largo Argentina, durante la prima manifestazione democratica romana contro la visita del boia Ciombe. I poliziotti vollero evitare al nostro fotografo di riprendere le scene di violenza alle quali la squadra speciale in borghese («SS») della questura si stava abbandonando, senza alcun apparente motivo, contro cittadini che manifestavano pacificamente il proprio sdegno. La stessa sera il collega Fino Bianco fu fermato e poi rilasciato (dopo essere stato schiaffeggiato da un poliziotto che ora ha denunciato) assieme ad altre 105 persone. Al processo, ieri, Filippo Ravagli è apparso sorridente, sereno. Ha salutato la madre, il fratello e un gruppo di suoi colleghi e di giornalisti venuti al «palazaccio» per portare la propria solidarietà. I difensori, Berlingieri, Fiore, Guidi e Tarsitano, hanno chiesto qualche giorno di tempo per studiare l'assurdo rapporto della questura. Il Tribunale ha rinviato a lunedì prossimo, 22 dicembre. Per quella data i poliziotti che sostengono di essere stati colpiti dai due giovani (e che sono stati giudicati guaribili in 48 ore) faranno meglio a presentarsi senza le peccette e le bende che eri mattina ostentavano: altrimenti, rischieranno di far ridere.

La sciagura al «quartiere Africano» — La piccola era malata — La madre si trovava al bagno

Agghiacciante sciagura, ieri, al «quartiere Africano»: una bimba di 3 anni figlia di un sottufficiale dei carabinieri, è precipitata dal balcone del settimo piano. Non è servito a nulla che il portiere dello stabile la portasse tra le braccia fino al vicino studio di un medico; la piccola vi è giunta morta. La tragedia si è abbattuta nella casa di Nicola Merola, un brigadiere di 33 anni, e di sua moglie Maria Masucci, di 29 anni in via Tripolitani 211. La vittima è la loro unica figlia, Anna Fabiola. La piccola era stata tutto il giorno a letto, assistita dalla mamma, perché sofferente di una noiosa tonsillite. Si era lamentata a lungo,

Per Natale e Capodanno

## Gli orari dei negozi

Ecco l'orario dei negozi per le feste natalizie:

Allimentari: Allineati 16, giovedì 17, venerdì 18, sabato 19: prorogazione della chiusura alle ore 20,30. Rivedite di vino (8-13). Latterie, pasticcerie, rosticcerie, oratorio festivo.

Lunedì 21, martedì 22, mercoledì 23: prorogazione vendite di vino chiusa alle ore 21,30. Giovedì 24: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: orario interrotto di vendita sino alle ore 20. Venerdì 25: chiusura completa, ad eccezione dei forni, delle rivendite di pane e pasticceria, di vino che rimarranno aperte fino alle ore 12, per la vendita del pane, della pasta e dei liquori. Le latterie, le pasticcerie, le rosticcerie, oratorio festivo.

Sabato 26: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi, sportelli di banca, apertura senza interruzione sino alle ore 20. Domenica 27: chiusura completa, ad eccezione delle rivendite di vino (8-13). Latterie, pasticcerie, rosticcerie, oratorio festivo.

Lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30, giovedì 31: prorogazione vendite di vino (8-13). Latterie, pasticcerie, rosticcerie, oratorio festivo.

Lunedì 4: prorogazione della chiusura alle 20,30. Martedì 5: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Mercoledì 6: chiusura per l'intera giornata. Giovedì 7: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Venerdì 8: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Sabato 9: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Domenica 10: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Lunedì 11: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Martedì 12: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Mercoledì 13: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Giovedì 14: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Venerdì 15: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Sabato 16: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Domenica 17: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Lunedì 18: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Martedì 19: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Mercoledì 20: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Giovedì 21: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Venerdì 22: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Sabato 23: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Domenica 24: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Lunedì 25: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Martedì 26: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Mercoledì 27: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Giovedì 28: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Venerdì 29: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Sabato 30: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22. Domenica 31: negozi, mercati, ambulanti e posti fissi: apertura senza interruzione sino alle ore 22.

## RASTRELLATE TRE BISCHÉ



Sono state scoperte ieri tre bische in un «circolo nautico» privato, in viale Bruno Buozzi, in un «circolo sportivo», in via Tagliamento, e in un «circolo culturale», in via Monserrato. La più grossa delle tre era quella in viale Bruno Buozzi; i poliziotti che hanno fatto irruzione nell'appartamento, di proprietà di Enrico Gozzo, hanno sequestrato 37 persone, tra le quali molte donne, tutte intente in una partita a «chemin de fer». Sui tavoli sono stati sequestrati 2 milioni e 300 mila lire in contanti, 11 milioni di assegni e 500 gettoni per quattro agenti all'ospedale. Poi, però, sono arrivati i rinforzi e Giovanni e Silvano Solinas, rispettivamente di 20 e 19 anni, sono stati costretti ad arrendersi. Strenua, però, la loro resistenza: al Policlinico sono stati giudicati guaribili in 15 giorni ciascuno, ricoverati e piantonati. I loro due amici sono fuggiti, ma i poliziotti li hanno identificati.

### Triste fine per la «notte brava»

E' finita male per due fratelli e due loro amici una notte «di vita». Dopo essersi ubriacati e aver insultato una loro amica e il gestore di una trattoria, il quartetto ha cominciato a spaccar vetri e a forare le gomme delle vetture in sosta in viale Jonio, al Tufello. L'intervento della polizia è servito solo a far finire quattro agenti all'ospedale. Poi, però, sono arrivati i rinforzi e Giovanni e Silvano Solinas, rispettivamente di 20 e 19 anni, sono stati costretti ad arrendersi. Strenua, però, la loro resistenza: al Policlinico sono stati giudicati guaribili in 15 giorni ciascuno, ricoverati e piantonati. I loro due amici sono fuggiti, ma i poliziotti li hanno identificati.

### Via in un attimo mezzo milione

Un attimo di disattenzione ed è scomparsa la borsa contenente mezzo milione. Candido Barbarella, via F. Turati 164, ha lasciato ieri pomeriggio la sua 1100 in sosta in via Ostense ed è sceso per pochi minuti dimenticando però la borsa col denaro sul sedile dell'auto. Naturalmente quando è tornato a casa e denaro erano scomparsi.

**Il giorno**  
Oggi, martedì 15 dicembre, il sole sorge alle 7,39 e tramonta alle 18,39. Luna piena il 19.

**piccola cronaca**

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 92 maschi e 82 femmine. Sono morti 32 maschi e 29 femmine, dei quali 5 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 21 matrimoni. Temperature: massima 16, minima 4. Per oggi i meteorologi prevedono cielo parzialmente nuvoloso, temperatura in aumento.

**Centralina**  
Ieri è stata inaugurata a Fabriano, dal sindaco, la prima centralina di raccolta della Centralina. Si tratta del primo di una serie di impianti decentralizzati nei pressi dei luoghi di produzione già in programma da tempo. La centralina costa 300 milioni, attualmente può raccogliere ogni giorno 60 mila litri di latte, ma la sua potenzialità può essere facilmente raddoppiata.

**Althos Maestofi**  
DA DOMANI  
**SCAMPOLI**  
Via Balbo, 39

**il partito**  
**Comitato federale**  
Il Comitato Federale e la C.E.C. sono convocati in assemblea generale il 20 dicembre alle 18,30 nei locali di via Botteghe Oscure. Ordine del giorno: «Esame del bilancio e della politica dopo il voto del 22 novembre».

**Consiglieri e segretari**  
Oggi alle ore 18 sarà luogo in viale Mazzini la riunione dei presidenti dei gruppi consiliari e dei segretari delle sezioni di Velletri, Marino, Tivoli, Civitavecchia, Nettuno, Grotteferrata, Monterotondo, Guidonia, Cerveteri, Colferro, Genzano e di altri. E' prevista la presenza di C. Civitavecchia, Castelli Romani, Tivoli, Sabina.

**Convocazioni**  
POSTTELEGRAFONICI (in sede di discussione) il 16 dicembre, ore 18,30, in viale Mazzini, con Renzo Trivelli, Mario GORDIANI, ore 20, assemblea generale del Comitato Federale; FERROVIERI ad Esquilino, ore 19, C.D. sulla programmazione con Felizzani; domani alla Sez. ALBERONE alle ore 20, Comitato Zona Appia.

**Amici Unità**  
Domani, alle 15,30, nel salotto della federazione in viale Mazzini, si riunisce il comitato provinciale «Amici dell'Unità».

fratello del giorno: campagna abbonamenti all'Unità, Rinaldi e Via Nuova; esame elettorale del partito; campagna elettorale. Presidente il compagno Pietro Della Seta.

Per un sopralluogo di tre giorni

# Ad Auschwitz i giudici del processo di Francoforte



OSWIECIM (Polonia) — I membri della corte tedesca del processo di Auschwitz mentre passano attraverso il cancello principale del campo di concentramento sopra la città di Francoforte in un'ispezione al campo ieri mattina. Nel gruppo si notano il giudice tedesco Walter Holz (a sinistra) e, al centro, il direttore del museo del campo, l'ex prigioniero Kazimir Smolen.

Dal nostro inviato

**FIRENZE, 14** — La gascromatografia? Certo un ottimo metodo per individuare gli acidi nei tessuti ma per i curari mi lascia perplessa, tanto più che in quattordici anni di esperienza non ho mai compiuto progliezioni di genere. Per un sopralluogo di affiancarmi un altro esperto...

## Pochi bimbi hanno completato la vaccinazione antipolio

Il Ministero della Sanità ha lanciato un pressante appello a tutte le famiglie perché si facciano compiere il ciclo della vaccinazione antipolio con il metodo Sabin: solo tre milioni e 297 mila bambini, infatti, hanno completato il ciclo. Si tratta — un comunicato ministeriale lo dice chiaramente — di un numero insufficiente: neppure la metà del già ridotto numero di bimbi che nella primavera scorsa avevano potuto avanti il ciclo delle tre dosi.

Chi, nel processo Nigrisoli, entrato ormai nella terza settimana di udienze di laboratorio, ha pronunciato questa frase esplosiva: «Niente di nuovo che il prof. Giovanni Battista Marini Bettolo Marconi, dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità, più volte citato nel corso del dibattimento come — nome tutelare — della gascromatografia — e nominato, la settimana scorsa, «super perito» del processo...  
«All'udienza su una sentenza, eravamo piombati in uno stato di profondo abbattimento: se dubita lui, il lumiere, il superperito, cosa farà — ci chiedevamo — la povera difesa Nigrisoli, che mostrava di credere alla gascromatografia come — giustiziosa di Dio — di questa vicenda? Scorgemmo Debita, Perrotti, Trabucchi, sardi per disperazione, dondolandosi al vento d'averano, appesi ai rami degli alberi dell'Istituto farmacologico? Per fortuna, la nostra angoscia — stata di breve durata perché ha emesso un parere sostanzialmente contrario a quello di Giovanni Bettolo Marini, ecc. — è stato il processo Nigrisoli ha questo di buono: «Non c'è mai venuto — si fa per dire — senza contravvenire — infatti l'udienza si era già aperta nel segno della contraddizione. I nostri lettori ricorderanno le sconcertanti dichiarazioni rese dalle due parti, al termine della prova biologica compiuta nella «lunga notte» di venerdì scorso. «Streptococcus» — aveva annunciato il successo — aveva annunciato il successo — il prof. Trabucchi — «Tutte le caratteristiche della sincura» — aveva proclamato l'avv. Costa, per la parte di Nigrisoli, poi il vizio assiale del mestiere ci spinge a tentare una decifrazione. Fatica vana. Ritorniamo agli interessati e otteniamo un risultato che preferiamo riassumere a modo nostro.

# PROCESSO NIGRISOLI

## Colpi di scena a ripetizione nella «caccia al curaro»

La difesa: «E' un successo strepitoso!» - L'accusa: «E' il tipico quadro del curaro!» - I profani ci capiscono ben poco - Oggi ancora altre prove



FIRENZE — La lettura ufficiale dell'esame biologico sul frenico diaframma di cavia, effettuato per accertare la presenza o meno di curaro nelle urine di Ombretta Galeffi. Da sinistra: il dott. Berti, l'avv. De Marsico, il cancelliere Peppi, il prof. Nicolini (di spalle), l'avv. Perrotti, il prof. Bolletti.

«Bene, col corpo rinvigorito e la mente rinfrescata dal riposo domenicale, entriamo nella prova farmacologica, decisi, questa volta, a capire tutto. Atteniamoci alle due ore necessarie al compimento della «lettura» e finalmente riusciamo a impadronirci dei relativi verbali. Una prima scorsa fa male, ma la sorte che ci ha fatto giocare, infatti, non il vizio assiale del mestiere ci spinge a tentare una decifrazione. Fatica vana. Ritorniamo agli interessati e otteniamo un risultato che preferiamo riassumere a modo nostro.

«Prof. Bolletti, consulente della parte civile...  
«Prof. Trabucchi: «Un trionfo strepitoso. Se dovessimo accettare l'interpretazione di Nicolini, anche il prof. Beani (il perito che ha prestato la titolazione comparativa) dovrebbe essere curarizzato».

«Chiaro? Chiuso, come diceva quel comico, posto in una situazione imbarazzante quasi quanto la nostra.

«Passiamo al pomeriggio. La corte e tutto il corteggio si trasferiscono dal sotterraneo all'aula delle udienze per raccogliere il giuramento dei due ultimi (in ordine di nomina) superperiti della gascromatografia, il prof. William Ferrari, della città di Cagliari, e il professor Marini Bettolo ecc. ecc.

Nostro servizio

OSWIECIM (Polonia), 14. La Corte di giustizia del Tribunale di Francoforte ha sostato in silenzio dinanzi al muro nero di Auschwitz prima di entrare nella città di Francoforte per un sopralluogo di tre giorni. I giudici, che avevano la responsabilità della disciplina del campo per rendersi conto dei fatti la Corte ha ritenuto opportuno giungere ad Auschwitz in loco soprattutto bisogna stabilire se una cella all'ultra si potesse distinguere urla e voci: la risposta è stata positiva.

## Misterioso delitto a Sciarra

# Moglie e marito massacrati a randellate nel loro letto

Gli assassini, ancora sconosciuti, hanno cercato quindi di dar fuoco alla misera abitazione per far sparire ogni traccia. Tuttora ignoti i motivi dell'allucinante eccidio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Orrendo delitto questa notte a Sciarra, piccolo centro di Palermitano posto ai piedi delle Madonie: due coniugi — Rosario Randazzo di anni 54, piccolissimo coltivatore, e Giuseppina Mangiafruto, di anni 39 — sono stati massacrati a colpi di bastone nel loro letto. Gli assassini hanno poi cercato di dar fuoco all'abitazione, forse per tentare di far sparire ogni traccia dello spaventoso seppio. Non ci sono riusciti: il fumo che si levava dalla casa del delitto ha costretto all'arresto e l'arresto è stato sepolto.

due, gli assassini, sta il fatto che i due coniugi, pur essendo diversi di età, erano stati sposati. Quando gli assassini hanno visto che non sarebbero in alcuna maniera riusciti ad avere il sopravvento, uno di loro, ha colpito all'impazzata, furiosamente, orrendamente, con un randello che è stato trovato stamattina dai carabinieri, in un angolo, vicino al letto. E se si pensa al macello, e ai tentativi di difesa delle due vittime, c'è da pensare che anche i cassetti possano esser volati via nella colluttazione e che la rapina non centra per niente.

## Bimbo ucciso da uno shampoo insetticida

AVELLINO, 14. Un bambino di un anno, Angelo De Simone, è morto per intossicazione a Mirabella Eclano dopo che la madre gli aveva lavato la testa con un liquido insetticida. Poco dopo il lavaggio dei capelli si è sentito male ed è stato portato da un sanitario la cui cura non sono però valse a strapparlo alla morte.

## Quattro importanti sentenze della Corte Costituzionale

Sei sentenze che rispondono altrettante questioni di legittimità sono state depositate nella cancelleria della Corte Costituzionale a Palazzo della Consulta. Quattro dei giudizi sono di particolare interesse. Uno riguarda il dovere di assistenza fra i coniugi; il secondo l'obbligatorietà dell'assicurazione per alcune categorie di lavoratori; il terzo l'attenzione della ripartizione del lavoro; il quarto un articolo della legge Merloni sulla regolamentazione della prostituzione.

## AVVOCATI: Seconda giornata di sciopero

Seconda giornata di sciopero degli avvocati. Tutti i processi, con la consueta eccezione del processo Nigrisoli, sono stati rinviati. La protesta è contro l'aumento della carta da bollo, che ha portato un aumento del costo della giustizia pari al 30,40 per cento.

## Milano Rapina con sparatoria in una banca

MILANO, 14. Drammatica rapina nell'agguato di Banca Commerciale Italiana, in via Solari 34, ad opera di quattro banditi mascherati. I colpi di mitra e pistola, giunti a bordo di una Fiat 500, erano venuti da un gruppo di dieci uomini di mitra, rimasti sulla soglia di chi si sono avvicinati al banco puntando le pistole contro gli impiegati e i clienti. Uno dei due ha sparato in francese, fermando chi non sarebbe stato ferito. Non si sono potuti non si fossero i banditi.

## Centomila abbonamenti per il 1965

UN DONO ECCEZIONALE PER GLI ABBONATI. Il tradizionale dono per gli abbonati all'Unità (vecchi e nuovi), che abbiano sottoscritto per il 1965 l'abbonamento annuo e semestrale, sarà quest'anno veramente eccezionale. Si tratta di un libro dedicato alla vita e all'opera di Palmiro Togliatti. Il volume, di grande formato (35x25), di completezza 288 pagine, di cui 54 a colori, stampato in offset, appositamente per gli abbonati, con una copertina a quattro colori, elegantemente rilegata, illustra la vita di Togliatti e rievoca in particolare la grande manifestazione di cordoglio per la sua scomparsa.

## AVVOCATI: Seconda giornata di sciopero

Seconda giornata di sciopero degli avvocati. Tutti i processi, con la consueta eccezione del processo Nigrisoli, sono stati rinviati. La protesta è contro l'aumento della carta da bollo, che ha portato un aumento del costo della giustizia pari al 30,40 per cento.

## Milano Rapina con sparatoria in una banca

MILANO, 14. Drammatica rapina nell'agguato di Banca Commerciale Italiana, in via Solari 34, ad opera di quattro banditi mascherati. I colpi di mitra e pistola, giunti a bordo di una Fiat 500, erano venuti da un gruppo di dieci uomini di mitra, rimasti sulla soglia di chi si sono avvicinati al banco puntando le pistole contro gli impiegati e i clienti. Uno dei due ha sparato in francese, fermando chi non sarebbe stato ferito. Non si sono potuti non si fossero i banditi.

## Centomila abbonamenti per il 1965

UN DONO ECCEZIONALE PER GLI ABBONATI. Il tradizionale dono per gli abbonati all'Unità (vecchi e nuovi), che abbiano sottoscritto per il 1965 l'abbonamento annuo e semestrale, sarà quest'anno veramente eccezionale. Si tratta di un libro dedicato alla vita e all'opera di Palmiro Togliatti. Il volume, di grande formato (35x25), di completezza 288 pagine, di cui 54 a colori, stampato in offset, appositamente per gli abbonati, con una copertina a quattro colori, elegantemente rilegata, illustra la vita di Togliatti e rievoca in particolare la grande manifestazione di cordoglio per la sua scomparsa.

## Villastellone

# Uccidono il gioielliere che volevano rapinare

Alcuni banditi, non hanno esitato, a Villastellone, un centro rurale a 21 km. da Torino, ad uccidere a colpi di pistola un gioielliere che intendevano rapinare. La vittima, che per metterli in fuga non ha esitato a impugnarne una rivoltella e a sparare, è stata raggiunta da un proiettile al cuore che l'ha folgorato all'istante.

## Pierluigi Gandini

La gravissima aggressione è successa fulminea alle 18.45 di oggi in una strada centrale di Villastellone, la via Cosso, dove sorge la gioielleria di cura titolare il trentasettenne Franco Bottiero. Un paio è stato visto aggirarsi in una cinquantina di metri dalla gioielleria. Un macchinista di Torino è giunta una macchina chiara, probabilmente una 1300, da cui sono balzati giù due o tre banditi, mentre un altro complice è rimasto al volante della vettura.

## Villastellone

# Uccidono il gioielliere che volevano rapinare

Alcuni banditi, non hanno esitato, a Villastellone, un centro rurale a 21 km. da Torino, ad uccidere a colpi di pistola un gioielliere che intendevano rapinare. La vittima, che per metterli in fuga non ha esitato a impugnarne una rivoltella e a sparare, è stata raggiunta da un proiettile al cuore che l'ha folgorato all'istante.

## Pierluigi Gandini

La gravissima aggressione è successa fulminea alle 18.45 di oggi in una strada centrale di Villastellone, la via Cosso, dove sorge la gioielleria di cura titolare il trentasettenne Franco Bottiero. Un paio è stato visto aggirarsi in una cinquantina di metri dalla gioielleria. Un macchinista di Torino è giunta una macchina chiara, probabilmente una 1300, da cui sono balzati giù due o tre banditi, mentre un altro complice è rimasto al volante della vettura.

## Villastellone

# Uccidono il gioielliere che volevano rapinare

Alcuni banditi, non hanno esitato, a Villastellone, un centro rurale a 21 km. da Torino, ad uccidere a colpi di pistola un gioielliere che intendevano rapinare. La vittima, che per metterli in fuga non ha esitato a impugnarne una rivoltella e a sparare, è stata raggiunta da un proiettile al cuore che l'ha folgorato all'istante.

## Pierluigi Gandini

La gravissima aggressione è successa fulminea alle 18.45 di oggi in una strada centrale di Villastellone, la via Cosso, dove sorge la gioielleria di cura titolare il trentasettenne Franco Bottiero. Un paio è stato visto aggirarsi in una cinquantina di metri dalla gioielleria. Un macchinista di Torino è giunta una macchina chiara, probabilmente una 1300, da cui sono balzati giù due o tre banditi, mentre un altro complice è rimasto al volante della vettura.

## Villastellone

# Uccidono il gioielliere che volevano rapinare

Alcuni banditi, non hanno esitato, a Villastellone, un centro rurale a 21 km. da Torino, ad uccidere a colpi di pistola un gioielliere che intendevano rapinare. La vittima, che per metterli in fuga non ha esitato a impugnarne una rivoltella e a sparare, è stata raggiunta da un proiettile al cuore che l'ha folgorato all'istante.

## Pierluigi Gandini

La gravissima aggressione è successa fulminea alle 18.45 di oggi in una strada centrale di Villastellone, la via Cosso, dove sorge la gioielleria di cura titolare il trentasettenne Franco Bottiero. Un paio è stato visto aggirarsi in una cinquantina di metri dalla gioielleria. Un macchinista di Torino è giunta una macchina chiara, probabilmente una 1300, da cui sono balzati giù due o tre banditi, mentre un altro complice è rimasto al volante della vettura.

Joseph Smith

La stampa clandestina antifascista tra il 1922 e il 1943

# Giornali fuori legge

La storia della stampa costretta dal fascismo nell'illegalità in un volume di Adriano Dal Pont, Alfonso Leonetti e Massimo Massara — Documenti sul grande contributo dei comunisti alla lotta contro la tirannia — Un libro che i giovani devono conoscere



A sinistra: la redazione del giornale clandestino "L'Ordine Nuovo" in una foto del 1921

Tre anni or sono l'ANPPA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti), ricordando l'aula quarta del tribunale speciale fascista, nella quale furono inflitti migliaia di anni di carcere agli antifascisti militanti, pubblicò un volume, *Aula IV*, contenente una particolareggiata e precisa cronistoria di quei processi, specificando per ognuno di essi nomi e condanne. Buon lavoro, come buono è il libro che l'ANPPA ha lanciato in questi giorni: *Giornali fuori legge: la stampa clandestina antifascista, 1922-1943* (1). Per opera di Adriano Dal Pont, Alfonso Leonetti, Massimo Massara — una équipe di due giovani e un « vecchio » — in un bel volume di 350 pagine è stata esposta la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

Il libro, che è un bel volume di 350 pagine, è stato esposto la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

Il libro, che è un bel volume di 350 pagine, è stato esposto la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

Il libro, che è un bel volume di 350 pagine, è stato esposto la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

Il libro, che è un bel volume di 350 pagine, è stato esposto la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

Il libro, che è un bel volume di 350 pagine, è stato esposto la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

Il libro, che è un bel volume di 350 pagine, è stato esposto la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

Il libro, che è un bel volume di 350 pagine, è stato esposto la storia della stampa clandestina prodotta da tutte le correnti antifasciste, con un'ampissima documentazione, con la riproduzione in 96 tavole di molti dei fogli che i comunisti, i socialisti, gli aderenti a « Giustizia e Libertà », le organizzazioni sindacali illegali, i repubblicani, la Concentrazione antifascista, il gruppo neo-gueffo, i liberali-monarchici dell'Alleanza Nazionale, i testimoni di Geova, i gruppi slovenocroati di varie tendenze politiche, i comitati costituiti per soccorrere le vittime, i cattolici del tempo, diffusero nei ventenni anni di lotta, con i costi ed enormi sacrifici, per difendere gli interessi dei lavoratori, per mantenere efficiente ed orientare l'opposizione al fascismo, prepararne il crollo.

l'Unità logo and masthead information.

# Storia politica ideologica

Gli Editori Riuniti pubblicano il «Dizionario» di Alfred Bertholet

## Le religioni dall'A alla Z

Un'opera che può efficacemente contribuire a strappare il lettore dal chiuso di una visione acritica della religione, dalle dogmatiche esaltazioni e dagli antistorici rifiuti



L'angelo re dei demoni (da un «bestiario» arabo)

Il «Dizionario delle Religioni» che ci viene presentato dagli Editori Riuniti (1), si inserisce in quel fermento di interessi per una considerazione storico-culturale del fatto religioso, che ormai ha raggiunto larghe cerchie del pubblico italiano.

Si tratta di interessi vitali per la nostra cultura, che non hanno trovato finora appagamento e della cui intensità e vastità gli editori hanno preso chiara coscienza solo negli ultimi anni. E ciò non avviene a caso, se ancor oggi in Italia si circonda la religione con pregiudizi, con tabù, di cui tutti facciamo giorno per giorno esperienza.

Troppi interessi « terreni », troppi privilegi politici e sociali si celano alle sue spalle perché la nostra classe dirigente possa guardare con benevolenza ed incoraggiare esigenze culturali che spingano la religione, come ogni altra esperienza umana, sottoposta ad una analisi scientifica, tanto più che esse sono espressioni mistificatrici, e la riconduca alla vera matrice, alle contraddizioni e alle cerazioni storiche della società.

Il papato di Giovanni XXIII aveva, tra l'altro suscitato un brulicare di vecchi e nuovi studi, di opinioni, di espressioni di edizioni eccellenti, mediocri, inutili, che se, da una parte, indicavano quella forza avversa accumulata nel corso della storia italiana, tra ricerca scientifica e divulgazione, tra il « fare individualmente scoperte originali » e il « socializzare le scoperte », dall'altra, rivelavano l'improvvisazione, il disordine, la confusione, l'arbitrio.

Sono forse andati un po' fuori del mio argomento e quindi mi affretto a concludere permettendomi di raccomandare la lettura dei due volumi pubblicati dall'ANPPA, *Aula IV* e *Giornali fuori legge* soprattutto ai giovani. Sono innumerevoli i giovani che cercano la loro via e vogliono non perdere la ragione della vita solamente per vivere. Leggano quei due libri ed avranno la prova inoppugnabile che nelle tenebre fasciste vi furono migliaia e migliaia di italiani che rigettarono il « tra a campà », il « ho la famiglia da mantenere », il « chi me lo fa fare? » per dare alla propria vita il fine altissimo della libertà con il popolo italiano e per tentare di evitarci gli orribili massacri e la sconfitta nella seconda guerra mondiale preparata e voluta anche dal fascismo. Se dovranno constatare che la grande maggioranza di essi erano comunisti, abbiano considerato che questa è un fatto incontestabile (trovarlo nel libro le ammissioni testuali di Guido Miglioli, di Luigi Salvatorelli, di Aldo Garosci), che non è da sottovalutare.

Nel dovuto rilievo è messa la ignobile opera del « giornalista » Federzoni, ministro agli Interni, istruttore e complice delle violenze fasciste, autore delle varie leggi e disposizioni con le quali fu strozzata la libertà di stampa e, poi, premiato con la presidenza del Senato e poi, non so se assolto o amnistiato, comunque lasciato impunito a godersi pensioni e ricchezze, mentre sarebbe stato giusto ed opportuno gettarlo in galera per molti anni, se non altro, per le continue e flagranti violazioni dello Statuto che aveva giurato di rispettare e far rispettare. E' pure giustamente rievocata la risposta scherzosa data da Vittorio Emanuele III a una commissione di giornalisti che si era fatta ricevere per chiedere il suo

intervento in difesa dello Statuto: « trasmetterò il memoriale a S.E. Mussolini ». Dopo queste premesse, il libro giunge alla sezione maggiore e più importante, alla storia ancora quasi ignota, nel suo complesso, della stampa clandestina, di cui ho già detto. L'ho letto e ne parlo commosso: mi ha rissuscitato infiniti ricordi, ha richiamato attorno a me mille volti di compagni e di amici caduti e che ancora oggi sopportano le conseguenze delle torture, delle sofferenze, di lunghe prigionie, ma mi ha anche dato la soddisfazione di poter dire: « C'ero anch'io ». Il lettore mi scusi questa punta d'orgoglio.

Sono forse andati un po' fuori del mio argomento e quindi mi affretto a concludere permettendomi di raccomandare la lettura dei due volumi pubblicati dall'ANPPA, *Aula IV* e *Giornali fuori legge* soprattutto ai giovani. Sono innumerevoli i giovani che cercano la loro via e vogliono non perdere la ragione della vita solamente per vivere. Leggano quei due libri ed avranno la prova inoppugnabile che nelle tenebre fasciste vi furono migliaia e migliaia di italiani che rigettarono il « tra a campà », il « ho la famiglia da mantenere », il « chi me lo fa fare? » per dare alla propria vita il fine altissimo della libertà con il popolo italiano e per tentare di evitarci gli orribili massacri e la sconfitta nella seconda guerra mondiale preparata e voluta anche dal fascismo. Se dovranno constatare che la grande maggioranza di essi erano comunisti, abbiano considerato che questa è un fatto incontestabile (trovarlo nel libro le ammissioni testuali di Guido Miglioli, di Luigi Salvatorelli, di Aldo Garosci), che non è da sottovalutare.

rivista delle riviste

## marxisti, la famiglia e la società

Non credo siano circolati abbastanza nella stampa e nelle organizzazioni comuniste i temi e i risultati del seminario di studi che, promosso dall'Istituto Gramsci, ebbe luogo il 14-15 maggio di quest'anno a Roma, avuto per oggetto generale il rapporto *Famiglia e società nel marxismo*. Eppure, a leggerne ora gli atti (relazioni e ampi saggi della discussione) nel primo del *Quaderni* (ottobre) e nel secondo (marzo), si avvede che il dentro è materia ricchissima, esaltante, di dibattiti, di partecipazioni, di passione per i problemi, nelle azioni, nei circoli, sui giornali.

Il titolo un po' accademico, nel suo rigore, sottintende infatti la trattazione di argomenti che interessano tutti il matrimonio, la educazione dei figli, i rapporti tra il lavoro e la vita familiare, la nostra vita personale, motivi che sono anzi alla radice stessa della spinta ideale, politica, militare, per cui un uomo o una donna diventano comunisti, sperano e lottano per un mondo diverso.

Tuttavia, come attraverso le espressioni e l'elaborazione espresse in quel convegno da parte di studiosi (filosofi, giuristi, pedagoghi, dirigenti politici), i grandi motivi ideali sono emersi così nettamente e non solo in termini di prospettiva d'azione, ma anche questi che sono stati, e nettissimi, come diremo) ma nella più ampia visione di un futuro libero, di un avvenire costruito per l'uomo, per la sua felicità come persona, oltre la tappa dell'emancipazione dal lavoro salariato dal sfruttamento. Cultura, ventata d'aria pura, un orizzonte più chiaro, un richiamo alla carica finalistica del socialismo scientifico, dato alla discussione il suo respiro pieno.

Non ne teneremo neppure un istante conto per la segnalazione doverosa, ricordando che sulla base di una relazione generale di Umberto Bortolotti, altri relatori (di Franco Pieroni, Bortolotti, Luciana Castellina, Maria Pittaluga, Alessandro De Feo, Diana Amato) hanno affrontato altrettanti aspetti storici, giuridici, morali, si sono accese discussioni vivacissime dove si è avvertita l'importanza e complessità della materia.

Bastino qui gli elementi principali per concludere (e dell'impegno comune). Sulla legislazione matrimoniale attuale che richiede un radicale intervento, si è occupato un posto di primo piano nella scala dei problemi politici, il rapporto di Corroni è stato esplicito (e non contraddittorio) nel suo intervento. Non si possono fare concessioni di principio in questo campo da parte delle forze marxiste, che hanno affrontato affermare (come pure è giusto) che la risoluzione radicale delle contraddizioni del sistema familiare si connesse al rivolgimento della società e delle sue strutture. Muoversi sul terreno legislativo (divorzio, diversa regolamentazione della materia che concerne i figli, i rapporti patrimoniali tra i coniugi, eccetera, ecc.) anzi, una delusione, un passo falso, contribuire alla trasformazione della società italiana.

Piuttosto, qui, il discorso si è rivolto al problema del matrimonio. Chi ha insistito sulla necessità di una campagna di massa per l'avanzamento della cultura, ha detto che il matrimonio, chi ha chiesto un colloquio con le forze e le ispirazioni cattoliche accentrato attorno al tema della « libertà », chi ha, in proposito, previsto che « solo la società che noi prevediamo, solo una società sciolta dalla legge fascista, può essere una società pluralistica », chi ha sottolineato una certa funzione storica del « ribelle », « sessantenne », chi, infine, ha sostenuto che la disparità — e quindi la inferiorità della donna — è l'ultima del matrimonio indissolubile.

La storia della censura è la storia della cultura, scrive Carlo Di Stefano in principio di questo volume, edito assieme al *Documenti di teatro* di Cappelli. (La censura teatrale, in Italia, 1600-1962, pp. 242, 156, con 16 illustrazioni, L. 6.000). Con il titolo di studio, ma pur con la passione dell'uomo di palcoscenico, Di Stefano ricostruisce le vicende, sempre assai complesse, dei rapporti fra la produzione drammaturgica, gli attori, gli scrittori, e l'autorità, civile o ecclesiastica, quest'ultima è la protagonista, nei secoli, che premono quello scelto per segnare il punto d'inizio della trattazione vera e propria: ma non senza interne contraddizioni, che più si complicano successivamente per i contrasti tra le alleanze) con i diversi poteri pubblici.

Fra il '700 e l'800, a ogni modo, alle motivazioni, fino al loro prevalente, « morale » dei provvedimenti di censura, e di tutto l'atteggiamento dei « superiori » verso l'arte del teatro, si andranno sovrapponendo e sostituendo rapidamente e sostanzialmente, nel periodo prerisorgimentale e risorgimentale, « i libri che vengono sequestrati, quelli che vengono fermati alla frontiera, le commedie e le tragedie che vengono vietate o le battute che vengono tagliate o rivedute sono tutte d'argomento politico ».

### Documenti di teatro

La storia della censura è la storia della cultura, scrive Carlo Di Stefano in principio di questo volume, edito assieme al *Documenti di teatro* di Cappelli. (La censura teatrale, in Italia, 1600-1962, pp. 242, 156, con 16 illustrazioni, L. 6.000). Con il titolo di studio, ma pur con la passione dell'uomo di palcoscenico, Di Stefano ricostruisce le vicende, sempre assai complesse, dei rapporti fra la produzione drammaturgica, gli attori, gli scrittori, e l'autorità, civile o ecclesiastica, quest'ultima è la protagonista, nei secoli, che premono quello scelto per segnare il punto d'inizio della trattazione vera e propria: ma non senza interne contraddizioni, che più si complicano successivamente per i contrasti tra le alleanze) con i diversi poteri pubblici.

### CENSURA E CULTURA

La storia della censura è la storia della cultura, scrive Carlo Di Stefano in principio di questo volume, edito assieme al *Documenti di teatro* di Cappelli. (La censura teatrale, in Italia, 1600-1962, pp. 242, 156, con 16 illustrazioni, L. 6.000). Con il titolo di studio, ma pur con la passione dell'uomo di palcoscenico, Di Stefano ricostruisce le vicende, sempre assai complesse, dei rapporti fra la produzione drammaturgica, gli attori, gli scrittori, e l'autorità, civile o ecclesiastica, quest'ultima è la protagonista, nei secoli, che premono quello scelto per segnare il punto d'inizio della trattazione vera e propria: ma non senza interne contraddizioni, che più si complicano successivamente per i contrasti tra le alleanze) con i diversi poteri pubblici.

La storia della censura è la storia della cultura, scrive Carlo Di Stefano in principio di questo volume, edito assieme al *Documenti di teatro* di Cappelli. (La censura teatrale, in Italia, 1600-1962, pp. 242, 156, con 16 illustrazioni, L. 6.000). Con il titolo di studio, ma pur con la passione dell'uomo di palcoscenico, Di Stefano ricostruisce le vicende, sempre assai complesse, dei rapporti fra la produzione drammaturgica, gli attori, gli scrittori, e l'autorità, civile o ecclesiastica, quest'ultima è la protagonista, nei secoli, che premono quello scelto per segnare il punto d'inizio della trattazione vera e propria: ma non senza interne contraddizioni, che più si complicano successivamente per i contrasti tra le alleanze) con i diversi poteri pubblici.

« Devo ricordare » scrive l'on. Miglioli — perché ha la sua importanza, un

### Un libello antisemita

Da un articolo di Carlo Casalegno apprendiamo la comparsa a Kitchinev, in Moldavia, di un equivoco libello antisemita, intitolato *Il Kitchko e il marxismo*, opera di un *Maitsky*. L'opuscolo, a quanto pare, è scritto in lingua rumena, ma è stato tradotto in italiano da un certo *Maitsky*. Secondo il *Maitsky*, l'ebraismo è una religione, sarebbe la « religione mistica della antica religione ».

Non ne teneremo neppure un istante conto per la segnalazione doverosa, ricordando che sulla base di una relazione generale di Umberto Bortolotti, altri relatori (di Franco Pieroni, Bortolotti, Luciana Castellina, Maria Pittaluga, Alessandro De Feo, Diana Amato) hanno affrontato altrettanti aspetti storici, giuridici, morali, si sono accese discussioni vivacissime dove si è avvertita l'importanza e complessità della materia.

Bastino qui gli elementi principali per concludere (e dell'impegno comune). Sulla legislazione matrimoniale attuale che richiede un radicale intervento, si è occupato un posto di primo piano nella scala dei problemi politici, il rapporto di Corroni è stato esplicito (e non contraddittorio) nel suo intervento. Non si possono fare concessioni di principio in questo campo da parte delle forze marxiste, che hanno affrontato affermare (come pure è giusto) che la risoluzione radicale delle contraddizioni del sistema familiare si connesse al rivolgimento della società e delle sue strutture. Muoversi sul terreno legislativo (divorzio, diversa regolamentazione della materia che concerne i figli, i rapporti patrimoniali tra i coniugi, eccetera, ecc.) anzi, una delusione, un passo falso, contribuire alla trasformazione della società italiana.

Piuttosto, qui, il discorso si è rivolto al problema del matrimonio. Chi ha insistito sulla necessità di una campagna di massa per l'avanzamento della cultura, ha detto che il matrimonio, chi ha chiesto un colloquio con le forze e le ispirazioni cattoliche accentrato attorno al tema della « libertà », chi ha, in proposito, previsto che « solo la società che noi prevediamo, solo una società sciolta dalla legge fascista, può essere una società pluralistica », chi ha sottolineato una certa funzione storica del « ribelle », « sessantenne », chi, infine, ha sostenuto che la disparità — e quindi la inferiorità della donna — è l'ultima del matrimonio indissolubile.

La storia della censura è la storia della cultura, scrive Carlo Di Stefano in principio di questo volume, edito assieme al *Documenti di teatro* di Cappelli. (La censura teatrale, in Italia, 1600-1962, pp. 242, 156, con 16 illustrazioni, L. 6.000). Con il titolo di studio, ma pur con la passione dell'uomo di palcoscenico, Di Stefano ricostruisce le vicende, sempre assai complesse, dei rapporti fra la produzione drammaturgica, gli attori, gli scrittori, e l'autorità, civile o ecclesiastica, quest'ultima è la protagonista, nei secoli, che premono quello scelto per segnare il punto d'inizio della trattazione vera e propria: ma non senza interne contraddizioni, che più si complicano successivamente per i contrasti tra le alleanze) con i diversi poteri pubblici.

La storia della censura è la storia della cultura, scrive Carlo Di Stefano in principio di questo volume, edito assieme al *Documenti di teatro* di Cappelli. (La censura teatrale, in Italia, 1600-1962, pp. 242, 156, con 16 illustrazioni, L. 6.000). Con il titolo di studio, ma pur con la passione dell'uomo di palcoscenico, Di Stefano ricostruisce le vicende, sempre assai complesse, dei rapporti fra la produzione drammaturgica, gli attori, gli scrittori, e l'autorità, civile o ecclesiastica, quest'ultima è la protagonista, nei secoli, che premono quello scelto per segnare il punto d'inizio della trattazione vera e propria: ma non senza interne contraddizioni, che più si complicano successivamente per i contrasti tra le alleanze) con i diversi poteri pubblici.

IL GRANDE VIOLINISTA SOVIETICO IN ITALIA

Oistrach a Genova

parla della musica in URSS

« Ho suonato il violino di Paganini. Mi avevano detto che era uno strumento difficile, fatto per le lunghe dita del Maestro: non è vero »

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14. La patria di Paganini è stata la prima città straniera ad accogliere, dopo la grave malattia dei mesi scorsi, il ritorno di David Oistrach. Se ne potrebbero raccontare « Variazioni » a non finire, se Oistrach non fosse, a guardar bene, il violinista meno paganiniano, meno strepitoso, meno rimbombante, più intimo, più inteso, più sottile, più comunicativo di uomo sereno, di spirito illuminato da una « ragione » razionale.

da solo, in giacchetta, per il centro di Genova. È la migliore medicina per la sua malattia, questo sole. E aggiunge, con una fronte lievemente malinconica: « Ma la prego di non parlare del mio male su l'Unità: al pubblico non piacciono gli articoli malati ». In realtà Oistrach appare, come si direbbe per un campione, in gran forma. Nei due concerti al Follinone, con l'orchestra del Teatro Comunale sotto la direzione di Claudio Abbado, ha suonato il Concerto op. 77 di Beethoven, ottenendo un vero trionfo.

Sanremo: scelte (ma che fatica!) le ventiquattro

SANREMO, 14. La società ATA ha reso noti titoli delle 24 canzoni ammesse al XV Festival della canzone italiana, programmato per il 28, 29 e 30 gennaio 1965. Casino municipale di Sanremo.

17) Mia cara di Mogol-Masara (STAR); 18) Non a caso il destino ci ha fatto incontrare di Naty Sassi, C. A. Rossi (California); 19) Prima o poi... di Amurri-Ferrari (MAS); 20) Se piangi, se ridi di Mogol-Masara (STAR); 21) Si vedrà di Gentile-Lentini (Ace Adria); 22) Ti credo di Amendola-Gagliardi (Ariston); 23) Tu che sei di Amurri-Pisano (Esedra); 24) Vieni con noi di Maresca-Pagano (Gennarelli).

Cinque giorni di film italiani in Ungheria

Nostro servizio BUDAPEST, 14. Cinque giorni di film italiani in Ungheria: il 17, 18 e 19 dicembre a Budapest e il 20, 21 e 22 dello stesso mese nella città di Győr. I film presentati sono quattro: « Sédre » di Pietro Germi, « I pagani di Mario Monicelli », « L'osato di L. Lattuada », e « Il sole e il vento » di Giuseppe De Santis.

Di Germi il pubblico ungherese ha potuto in questi anni apprezzare il cammino della regia. L'uomo di teatro che lo scorso anno, « Dorsolo », italiana, di cui sono stati presentati in Ungheria una tra gli attori stranieri più popolari. Le opere di Monicelli finora presentate sono diverse: « Guardie e ladri », « I fedeli », « Padri e figli » e un episodio di « Boccaccio '70 ».

Disperate le condizioni di Bendix

HOLLYWOOD, 14. I medici disperano ormai di strappare alla morte William Bendix, il popolare attore cinematografico, colpito da una gravissima afezione alle vie respiratorie e ricoverato in ospedale da martedì scorso. Bendix ha quasi 89 anni, essendo nato a New York il 14 gennaio 1906; attivo nel circo e in teatro, prima di esordire sugli schermi, ultimamente ha lavorato per diverse serie televisive, e il 1964 ha interpretato la parte di un eroe in un film di guerra e in quello immediatamente successivo ad essa come un caratterista di vaglia.

I clowns di Mimmo



CAMPIONE — Baciato a Sanremo con una canzone sui pagliacci (la figlia del padrone si dà al pagliaccio per vendicarsi del domatore...), Domenico Modugno si è rifatto l'altra sera, intervistando con la sua ultima composizione al Festival dei clowns, vinto da Gigi Cavallini, ultimo di una dinastia di gente del circo. Ecco Modugno con il francese Rivers (a sinistra) e Cavallini. (Telefoto)

le prime

Canzoni Gilbert Bécaud

Ventiquattro, ventiquattro, ventisei canzoni. Quante ne ha cantate, in realtà, Gilbert Bécaud? È stato impossibile tenerne conto: una dietro l'altra, sono finite sugli spettatori senza soluzione di continuità, in un « turbillon » alimentato da una fantastica vitalità e sorretto da una musica a tratti travolgenti, a tratti tenue e soffusa d'amarezza o di rimpianto. Il pubblico applaudiva, voleva dell'altro. Abituato alle ore piccole, il recital era parso troppo breve. Ma Gilbert era ormai stremato. « Monsieur 100.000 volts » c'è l'aveva messa tutta. Ha cantato con quanto fiato aveva in gola (e non è poco), ha suonato il pianoforte in due o tre canzoni, ha percorso la scena per tutta la sua ampiezza, almeno una dozzina di volte. Insomma, un recital all'insegna della vittoria fisica e musicale.

egli ci ha trasmesso anche un brivido, per esempio, quando ha cantato « C'est mon copain » (l'amico sopravvissuto ricorda l'amico ormai scomparso): Rosy & John (la « c » commerciale sta a indicare la « dotta », due artisti la cui unione è ormai solo un ricordo: qui è apparsa evidente la regia di Clouzot e l'occhio di buie che isolava, a tratti, l'interprete sulla scena, creava una sorta di « flash-back »; Le pianiste di Varsovia (il pianista che sognava di diventare un grande concertista; ma la guerra infrange il suo sogno ed egli si ritrova a suonare nei bistrot parigini); Marie Marie (un carcere al quale la fidanzata non scrive più; e lui, bibliotecario, ha per amici ormai soltanto i poeti).

Canzoni di ieri e di oggi. Quelle di ieri più epidemiche, anche se piacevoli; quelle di oggi (dopo l'appello lirico all'« Opera di Aran » nutrite di esperienze cosmopolite, elevate a livello di composizioni che sono qualcosa di più di una occasione musicale e che contengono gli elementi di un « mi-

Vince la mamma: insieme!



HOLLYWOOD, 14. Cary Grant e Doris Day sono stati proclamati gli « attori più popolari del 1964 » nel XXVIII Concorso annuale fra gli attori cinematografici svolto attraverso un sondaggio dell'opinione pubblica, dal « Box Office ». Cary Grant e Doris Day hanno vinto per il terzo anno consecutivo, e sono la 19. volta che l'attore figura fra i primi dodici scelti dal referendum e la 13. volta che il nome di Doris Day compare nella rosa dei preferiti. L'ambasciatore quest'anno hanno interpretato un solo film: Cary Grant « Sciarada » e l'attrice « Fanny posto, tesoro ».

Il Nuovo canzoniere

Seconda serata del Nuovo canzoniere di Carlo Goldoni. Ma una seconda serata presentata da una settimana densa di recital — accolti da un pubblico festoso ed entusiasta — nelle sale culturali della Capitale. È una settimana densa di avvenimenti, prima tra i quali la protesta popolare contro i massacri nel Congo e l'apartheid in Sudafrica. Tra i compiti del Nuovo canzoniere c'è quello di « proporre » un nuovo nucleo di canzoni (e questo è del resto il titolo del spettacolo) alimentato da un repertorio delle voci di protesta, registrando la cronaca per drammatizzarla. Non poteva perciò mancare una canzone su « Come è sulla protesta popolare ». L'ha scritta e l'ha cantata Ivan Della Mea, dimostrando ancora una volta di essere una delle voci più interessanti che si presentano in questi giorni.

La seconda serata ha naturalmente presentato interpreti e canzoni diversi per il 1964: attori: Cary Grant, Jack Lemmon, Paul Newman, Richard Burton, Rock Hudson, Gregory Peck, Peter Sellers, John Wayne, Kirk Douglas, Sean Connery, Tony Curtis e James Stewart. Attrici: Doris Day, Shirley Maclaine, Debbie Reynolds, Ann Margret, Natalie Wood, Sandra Dee, Elizabeth Taylor, Audrey Mills, Sophia Loren, Audrey Hepburn, Carol Baker e Joanne Woodward.

Rai programmi TV - primo

Table with TV program listings for Rai, including times and program titles like 'Telescuola', 'La TV dei ragazzi', 'Corso', etc.



George Sanders: « Follia » (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, ore 6,30. Corso di lingua inglese: 8,30. Il nostro buongiorno: 10,30. La Radio per le Scuole: 10,30. Passeggiate nel tempo: 11,30. Melodie e romanze: 11,45. Musica per archi: 12. Gli amici delle 12: 12,20. Arlecchino: 12,55. Chi vuol esser lieto...: 13,15. Carillon - Zig-Zag: 13,25. Corlandoli: 13,55-14. Giorno per giorno: 14-14,55. Trasmissioni regionali: 15,15. La ronda delle arti: 15,30.

Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30, ore 7,30. Musica dal mattino: 8,40. Canzoni di Wilma De Angelis: 8,50. L'orchestra del giorno: 9. Pannocchia italiana: 9,15. Ritmo-fantasia: 9,35. Incontri: 10,35. Le nuove canzoni italiane: 11. Il mondo di lei: 11,05. Buonumore in musica: 11,35. Dico bene: 11,40. Oggi in musica: 12,20-13. Trasmissioni regionali: 13. Appuntamento alle 13: 14. Taccuino di Napoli contro tutti: 14,05. Voci alla ribalta: 14,45. Orientale.

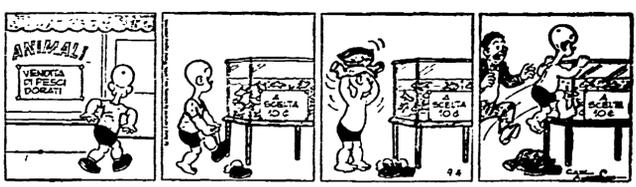
Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna. Teatro: 18,45. Kazuo Fukushima: 18,55. 1964-1965 - Dei delitti e delle pene - di Cesare Beccaria: 19,15. Panorama delle idee: 20,30. Concerto di ogni sera: Franz Schubert: 20,30. Rivista delle riviste: 20,40. Antonio Francesco Bonporti, Angelo Corelli: 21. Il Giornale del Terzo: 21,20. Richard Strauss: 22,15. Passeggiando per la Chancia, Racconto di Juan Goytiso: 22,45. La musica oggi, Sven-Erik Bäck.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS









Un editoriale della « Pravda »

# L'URSS pronta ad aprire negoziati per il disarmo

Trattative anche parziali in qualunque sede e a qualsiasi livello - Opposizione recisa alle azioni aggressive dell'imperialismo nel Congo, nei Caraibi e nel Sud-est asiatico

All'Assemblea dell'ONU

## Rapacki per una conferenza sulla sicurezza europea

NEW YORK, 14. In un discorso all'Assemblea generale dell'ONU, il ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki, ha raccomandato oggi una riunione di tutti i paesi europei, insieme a Stati Uniti e Unione Sovietica, per occuparsi dei problemi della sicurezza del continente.

Rapacki ha dichiarato che la progettata forza nucleare multilaterale della NATO, proposta dagli americani, potrebbe minacciare a monte, se realizzata, ogni trattativa di disarmo est-ovest.

Il ministro degli Esteri polacco ha rinnovato l'invito a realizzare una zona denuclearizzata nell'Europa centrale e a muovere passi per impedire la ulteriore disseminazione delle armi nucleari ai paesi che ancora non le possiedono.

« È maturo il momento — ha detto Rapacki — di esaminare il problema della sicurezza europea nel suo insieme. Secondo la nostra ponderata opinione, dovrebbe essere attentamente esaminata l'opportunità di riunire a questo scopo una conferenza di tutti gli Stati europei, con la partecipazione, naturalmente, sia dell'Unione Sovietica sia degli Stati Uniti ».

Rapacki ha raccomandato di accelerare il processo di ammissione all'ONU dei due Stati germanici, e si è espresso in favore del suggerimento del segretario generale U Thant di permettere agli Stati che non sono membri dell'organizzazione di inviare osservatori alle Nazioni Unite.

Rapacki ha sottolineato che i paesi non membri non dovrebbero essere privati « della possibilità di inviare osservatori alla sede centrale dell'ONU » e dovrebbero subire discriminazioni per quanto riguarda il mante-

nlimento di stretti contatti con la nostra organizzazione ».

Il ministro polacco ha poi concesso la tesi secondo cui la creazione di una forza nucleare multilaterale della NATO potrebbe impedire alla Germania occidentale di acquisire gli armamenti atomici.

« Che strano modo di ragionare! — ha esclamato Rapacki. — Se è vero che la Repubblica federale non vuole entrare indipendentemente in possesso delle armi nucleari, allora perché respinge la proposta di una zona denuclearizzata nell'Europa centrale? ».

« In effetti — ha soggiunto l'oratore — la proposta di creare la forza multilaterale non è che un elemento nella complessa politica di Bonn e delle potenze occidentali riguardo alla questione tedesca, politica a cui elementi costitutivi possono essere così riassunti: armamento della Germania occidentale, non riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, rivendizioni territoriali costantemente rinnovate della Germania occidentale contro la Polonia e altri vicini orientali, accompagnate dal rifiuto degli alleati (con l'eccezione della Francia) di riconoscere il carattere definitivo della frontiera polacco-tedesca ».

« Una politica del genere fa nascere l'illusione estremamente pericolosa che la strada dell'est sia aperta davanti all'imperialismo, a cominciare da un'annessione della RDT alla RFT. È una politica votata al fallimento, ma è anche tale da portare l'Europa sull'orlo dell'abisso ».

Folle agitazione razzista in Svizzera

# Proposto il lavoro coatto per cacciare gli emigrati

## 10 milioni di dollari per la biblioteca Kennedy



NEW YORK — Jacqueline e Robert Kennedy ascoltano l'architetto leon Ming Pei che espone i suoi piani di lavorazione dopo aver avuto l'incarico di progettare la biblioteca che sarà eretta in memoria del defunto presidente Kennedy. Per la biblioteca che sarà costruita a Boston, lungo il fiume Charles, sono già stati sottoscritti 10 milioni di dollari. (Telefoto)

Atene

# 120 antifascisti ancora in prigione

La sinistra chiede la liquidazione delle leggi fasciste

ATENE, 14. Centoventi antifascisti, fra cui otto donne, trovano ancora in carcere in Grecia e se non verranno adottate misure urgenti di clemenza, trascorreranno il Natale in cella. Molti di essi sono veterani della lotta di liberazione, mentre doloroso è il caso di una donna, impazzita a causa delle torture elettriche inflittele dai poliziotti. Più volte trasferita in ospedale, dichiarata guasta, ricade sempre malata dopo il ritorno in carcere, sia per il duro regime a cui è sottoposta, sia per la dolorosa separazione dai

figli diciottenne, sia per il ricordo dei tormenti che gli « eletto » trochoc ». invece di cancellare, ravvivano acutamente.

Un crescente movimento di opinione si sviluppa in tutto il paese. Associazioni, assemblee municipali, sindacati, singoli personalità politiche chiedono che sia restituita la libertà agli ultimi prigionieri politici, viventi vittime della guerra civile e della repressione reazionaria che insanguinò la Grecia negli anni '40.

Il 7 dicembre, in un teatro di Atene, si è svolta un'assemblea di avvocati e di intellettuali, allo scopo di prendere posizione contro il fatto — gravissimo — che a circa diecimila detenuti politici del governo di centro, dopo la netta sconfitta elettorale della destra, il regime eccezionale, imposto durante la guerra civile, è tuttora in vigore.

L'oratore principale della manifestazione, M. G. Tsingaropoulos, presidente dell'Alleanza dei giuristi democratici, ha dichiarato che il progetto di legge redatto dal governo sotto il titolo di « Soppressione delle misure eccezionali », non solo non le sopprime completamente, ma in certi casi le estende, come per esempio in quello dei « certificati di civismo ».

Il partito di sinistra EDA ed altre organizzazioni democratiche chiedono il pieno ripristino del regime democratico, il rimpatrio dei 65 mila emigrati politici, la restituzione al Partito comunista del diritto di svolgere legalmente le sue attività, la soppressione della deportazione preventiva per ragioni politiche, in breve la liquidazione di tutta la macchina legislativa reazionaria creata dalla destra. La necessità di una rapida e radicale liquidazione del passato fascista è tanto più urgente in quanto la destra di Karamanlis si sta riorganizzando in modo preoccupante. Le attività dei gruppi fascisti si fanno sempre più aggressive e gli appoggi di cui essi godono, in seno alla polizia, all'alta burocrazia e ai quadri superiori delle forze armate, sono potenti.

Yemen

# Crisi in seno alle forze rivoluzionarie?

GEDDA, 14. Secondo notizie di fonte saudita, una grave crisi minaccerebbe il regime repubblicano dello Yemen, o più esattamente l'autorità del maresciallo Abdallah Sallal, presidente della Repubblica. Nelle ultime tre settimane si sarebbe infatti costituito a Sanaa un movimento dissidente, i cui capi sarebbero il presidente dell'Assemblea consultiva della Repubblica, Ahmed Mohamed Nouman, e i vice primi ministri Abdel Rahman Al Irtani e Mohamed Avreb-Mohammed. Essi avrebbero rassegnato le dimissioni presentando al presidente Sallal un progetto di nuova Costituzione.

Secondo informazioni giunte negli ultimi giorni a Gedda, dove l'evoluzione della situazione yemenita viene seguita con attenzione non disinteressata, data l'ostilità dei principi sauditi nei confronti dello Yemen repubblicano, il maresciallo Sallal dovrebbe far fronte anche all'opposizione degli ultimi rivoluzionari, i quali gli rimprovererebbero di aver indebolito la rivoluzione ad un punto tale che ora è necessario cercare una soluzione di compromesso con i monarchici. Tra i dirigenti del « giovane Yemen » figura uno dei principali collaboratori di Sallal, il colonnello Thaha Moustapha, il quale sarebbe partito per l'Arabia Saudita con una delegazione di sette persone, per discutere con re Faisal « la necessaria evoluzione del regime yemenita ».

D'altra parte si afferma a Gedda che il presidente Nasser avrebbe inviato a Sanaa un inviato militare che il suo governo non farà fronte con la massima energia a qualunque minaccia di sovversione ispirata o alimentata dall'esterno. Il Kenya — egli ha detto — intende procedere sulla linea del socialismo africano ».

# Aperto il Parlamento del Kenya

NAIROBI, 14. Si è aperta oggi la prima sessione del primo Parlamento della Repubblica del Kenya indipendente. Il Presidente, Jomo Kenyatta, ha pronunciato il discorso inaugurale, in cui ha riaffermato con forza l'impegno per una politica di « non allineamento positivo ». Kenyatta ha aggiunto che il suo governo non farà fronte con la massima energia a qualunque minaccia di sovversione ispirata o alimentata dall'esterno. Il Kenya — egli ha detto — intende procedere sulla linea del socialismo africano ».

# Ritirati da Mosca diplomatici occidentali

MOSCA, 14. I governi statunitensi e britannici hanno annunciato di avere deciso il ritiro da Mosca di quattro ambasciatori militari (tre americani ed uno inglese), i quali furono accusati di spionaggio dai sovietici, la occupazione di un alloggio in Siberia, nello scorso settembre. Il provvedimento odierno viene giustificato con il fatto che i movimenti dei quattro ambasciatori militari erano stati sottoposti a misure limitative da parte delle autorità sovietiche.

Al « convegno dei cinque »

# Dibattito sulla democrazia in URSS

Hanno partecipato all'incontro Natta (PCI), De Pascalis (PSI), Sullo (DC), Zincone (PLI) e Leone Cattani

« I comunisti, riferendosi all'URSS e agli Stati dell'Est europeo, parlano di Paesi democratici. Tale qualifica è appropriata? ». Questo il tema discusso ieri sera (presidente l'avvocato Leone Cattani) dagli onorevoli Alessandro Natta (PCI), Fiorentino Sullo (DC), Luciano De Pascalis (PSI) e Vittorio Zincone (PLI) al convegno dei cinque trasmesso dalla RAI.

Il quesito proposto — ha affermato il compagno Natta — avalla la tesi secondo cui la democrazia sarebbe fondamentalmente una « qualità » propria dei Paesi dell'Occidente e capitalistici e non dei Paesi socialisti. È un'opinione, questa, contestata non solo dai comunisti, ma da molti milioni di italiani, ai quali più che le definizioni formali, pare la sostanza delle cose. E allora diventa difficile, anche a chi non è comunista ma si sforza a giudicare serenamente, discernere il fatto che con la Rivoluzione d'Ottobre, è iniziato un processo storico che ha orientato e mosso in tutto il mondo un moto di emancipazione, di presa di coscienza di grandi masse umane, di popoli interi, dei propri diritti di libertà, d'indipendenza, di eguaglianza. Questa è un'opera concreta di affermazione di principi e di valori democratici.

Per un comunista, per un marxista non c'è un progresso più grande nella democrazia di quello che si realizza quando in un Paese viene attuata la socializzazione dei mezzi di produzione, l'organizzazione di mezzi di produzione della vita economica attraverso una pianificazione a vantaggio della collettività, l'eguaglianza delle condizioni nello sviluppo della personalità degli uomini.

Quando noi, comunisti italiani, dunque, diciamo che parliamo di un'estensione della democrazia socialista, partiamo dal riconoscimento del valore e del carattere democratico dei regimi socialisti, senza tuttavia ritenere che lo sviluppo della democrazia socialista debba svolgersi nelle forme in cui è avvenuto in altri punti del mondo. Del resto, noi non identifichiamo il socialismo con le forme che esso ha assunto nell'URSS e nei Paesi dell'Est europeo; abbiamo condotto e conduciamo una battaglia, una lotta politica con delle prospettive e delle soluzioni per il nostro Paese anche sotto il profilo di un ordinamento socialista, che sono diverse. Lavoriamo per una soluzione in cui il rapporto fra democrazia e socialismo sia del tutto pieno, tenga conto delle tradizioni e della storia del nostro Paese.

Zincone, De Pascalis, Sullo, sia pure ognuno con diverse accentuazioni o sfumature hanno tutti insistito su una concezione « formalistica » della democrazia. « Noi comunisti — ha ribadito Natta — partiamo invece da una valutazione di classe, guardiamo soprattutto al potere reale del cittadino. D'altra parte, quando si contesta il carattere democratico dell'URSS e dei Paesi socialisti bisogna tenerne conto anche dei principi democratici che lo riconoscono tout court e molto da dire. Prendiamo ad esempio la libertà di stampa: c'è un

sindacato, in Italia, che può avere un quotidiano? No. Ma la FIAT, l'Italcementi, i monopoli sì: nell'URSS non ci sono la FIAT, l'Italcementi, i monopoli: i sindacati hanno i loro giornali. La realtà dunque non è come voi la rappresentate: se l'URSS fosse dominata da una sorta di « mostro », come voi raffigurate il partito unico, questo Paese non sarebbe arrivato dove è arrivato, pur nel travaglio, pur con i limiti che ci sono, per una serie di durissime circostanze storiche.

E prendiamo l'India, dove c'è un regime parlamentare ma dove la gente muore letteralmente di fame: nessuno potrà convincerci che, solo perché esiste un determinato « involucro », una determinata forma politica, questo Paese è un Paese democratico.

L'URSS invece è un Paese in cui la Rivoluzione socialista ha aperto delle possibilità enormi di sviluppo anche sul terreno della democrazia. Certo, ci sono stati dei limiti, dei turbamenti gravi: ma ciò che è essenziale per l'instaurazione di una democrazia reale: cioè il cambiamento della struttura economica e sociale avvenuta. Questa è la base di partenza ».

Il Cairo

# Koenig spiega la dichiarazione del concilio sugli ebrei

IL CAIRO, 14. Il cardinale Franz Koenig, arcivescovo di Vienna, ha avuto oggi un colloquio con il segretario generale della Lega Araba, Abdel Khalek Hassouna. Dopo l'incontro, il cardinale ha dichiarato di avere assicurato Hassouna che la dichiarazione del Concilio ecumenico che assolve gli ebrei dalla « responsabilità della morte di Gesù Cristo » (cioè dalla famigerata accusa di delitto), su cui tante feroci persecuzioni antisemite si sono basate, non ha nessun significato politico, ma esclusivamente religioso. Durante il colloquio, Hassouna ha detto che « Israele ha sfruttato a scopi politici, nel conflitto con gli arabi, il documento del Concilio ecumenico ». Koenig ha discusso con Hassouna anche problemi riguardanti le relazioni fra l'Austria e i paesi arabi e fra la Chiesa cattolica e l'Islam. Successivamente, il cardinale Koenig ha visitato l'università islamica di Al Azhar, incontrandosi con il rettore Hassan Maamoun e con il decano Ahmed Hassan El Bakoury. Quest'ultimo ha accettato un invito di Koenig a visitare l'Austria, in data da stabilirsi. Il primate austriaco chiederà il suo soggiorno ufficiale in Egitto: questa sera con un ricevimento in suo onore presso la Nunziatura apostolica e tornerà a Vienna domani.

# Aperto il VII Congresso del PC indiano

BOMBAY, 14. Domenica 13 dicembre sono stati aperti a Bombay i lavori del VII Congresso del Partito Comunista Indiano. I lavori del Congresso proseguiranno fino al 23 del mese. Il nostro Partito è rappresentato al Congresso dal compagno Franco Calamandrei, membro del Comitato Centrale.

Budapest

# Condannati i promotori di un complotto

BUDAPEST, 14. Cinque cittadini ungheresi sono stati condannati a pene che variano da dieci mesi a dieci anni di carcere, per complotto contro lo Stato. La sentenza, emessa dal tribunale supremo, è definitiva. I cinque imputati — Ferenc Matheovits, 50 anni; Zoltan Teszar, 57 anni; Janos Colmar, 53 anni; Istvan Keleti, 60; Josef Gerendas, 62 — erano stati arrestati e menati in un anno fa processati e condannati in un processo di primo grado. Nei loro confronti erano emerse gravi responsabilità, prima fra tutte quella di promuovere un colpo di stato attraverso la riorganizzazione dei partiti che si richiamavano a quelli esistenti in passato, per sostenere una coalizione governativa borghese.

L'organizzazione del complotto faceva capo al Matheovits, economo di una azienda di Pecs, ex deputato del « Partito popolare democratico » (formatosi subito dopo la liberazione e impegnato a restaurare nuovamente una società capitalistica). Suoi stretti collaboratori erano il Keleti, pure di Pecs, avvocato, ex deputato dello stesso partito cui apparteneva anche il Gerendas, un ex grosso commerciante del cittadino. D'altra parte, che il Keleti manteneva costanti contatti con Teszar e Janos Colmar, entrambi di Budapest, il secondo professore in una scuola tecnica. Ecco le condanne: Matheovits, 10 anni; Teszar, 4 anni e 6 mesi; Colmar, 5 anni; Keleti, 3 anni; Gerendas, 10 mesi.

grande concorso in abbonamento a premi

# NATALE ENALOTTO

abbinato alla schedina n. 51 del 19 dicembre 1964

primo premio **INNOCENTI** 

secondo premio **L. 500.000** in gettoni d'oro

Partecipare è semplice, basta giocare una schedina doppia o sestupla in abbonamento. Per 6 settimane vi abbonerete così alla fortuna.

e numerosi altri premi tra cui: Fiat 500D, lavatrice, Lambretta Innocenti 150, riproduttore stereo HF, frigoriferi, radio Philips, ecc.

Partecipare è semplice, basta giocare una schedina doppia o sestupla in abbonamento. Per 6 settimane vi abbonerete così alla fortuna.

UN premio speciale FIAT 500D è in palio tra i giocatori di schedine sestuple

studio tre

In edicola da giovedì 17 dicembre

# WFA NUOVE

Con un drammatico documentario sulle manifestazioni popolari contro il colonialismo

## L'Italia contro Ciombe

le immagini che per l'arresto dei fotogrammi, il sequestro delle macchine fotografiche e gli ordini riservati della Presidenza del Consiglio non dovevano apparire sulla stampa italiana



Per rendere pubbliche le trattative « segrete » per il centro-sinistra

# Ancona: il PCI chiede la riunione urgente dei Consigli

**Cagliari**

## Secco «no» ai Consigli di quartiere

**La DC punta sul centro-sinistra come riedizione del centrismo - La situazione nel Sulcis**

**Dalla nostra redazione**

A Cagliari Brotzu si appresterebbe a varare una giunta di centro-sinistra. Le indiscrezioni, da noi già riferite a proposito dei contatti della delegazione democristiana con i rappresentanti del PSDI e PSI, pare abbiano un serio fondamento. I due partiti cosiddetti « laicistici » garantiscono il loro appoggio e si discute ora sulla distribuzione degli assessorati. L'elemento di maggiore gravità è rappresentato dal cedimento dei socialisti, che si apprestano ad assicurare alla DC una copertura alla sua politica immobilistica e « autogovernativa ».

Nel giorni scorsi si sono incontrati il prof. Brotzu, il capo gruppo Lay e il consigliere De Magistris per la DC, e il prof. Mucci, il prof. Dessanay e il dott. Pirastu per il PSI. In particolare quest'ultimo ha cercato di esporre, almeno nelle linee generali, i programmi in cui erano contenute alcune rivendicazioni del movimento autonomistico, mentre gli altri due delegati socialisti si sono limitati a discutere il problema della formula.

Brotzu, a quanto pare, ha assunto una posizione intransigente nei confronti di tutte le proposte del PSI. Per esempio, ad una richiesta del compagno Pirastu relativa alla istituzione dei consigli di quartiere, il vecchio leader della destra da lui risposto con un secco no. I consigli di quartiere — secondo Brotzu — non sono neanche da prendere in considerazione, in quanto, se realizzati, sminuirebbero l'autorità del sindaco, della Giunta e dello stesso Consiglio comunale.

E' questa, una linea, apertamente reazionaria, che respinge totalmente una delle fondamentali rivendicazioni della popolazione, specie delle frazioni. E' infatti impellente la esigenza di un ampio decentramento regionale per facilitare ai cittadini alla gestione pubblica e soprattutto per favorire, attraverso la costituzione di uffici e di consigli di quartiere, quella piena partecipazione democratica che è il vero motore della base del processo di programmazione, cioè dell'attuazione democratica della legge sul Piano di rinascita.

Al contrario, i comunisti (e non si stiano di ripeterlo in questi giorni sia ai compagni socialisti sia a tutti gli autonomisti) si battono per una soluzione che, pur mantenendo gliantoni come termini di un discorso che, dalla capitale dell'isola, abbraccia unitariamente i problemi della vita autonoma e della rinascita sarda. Se chiedono una nuova unità, un'alternativa al dispotico prepotere della DC, i comunisti lo fanno non per interessi personali, ma per un obiettivo che vogliono, appunto, che la Sardegna della rinascita abbia la sua città guida, nell'unico senso serio di questa espressione: una città non parassitaria, che lavori e lotti alla testa di tutti. E' per queste ragioni che bisogna lavorare per respingere le manovre democristiane a Cagliari come negli altri centri.

In sostanza, la DC tenta di attuare quella operazione neocentrista che le consentirebbe di mantenere il potere, sostenendo, con la copertura della sua politica reazionaria, le amministrazioni tradizionalmente amministrative dalle sinistre come Carbonia, Iglesias, Quartu, Assemini, ecc. L'assalto ai comuni popolari è in piena fase, grazie allo spirito di collaborazione dimostrato da alcuni dirigenti socialisti di destra, come Tacca e Lay nel Sulcis.

Una notizia apparsa con grande rilievo sul quotidiano confindustriale di Cagliari, ad Iglesias i partiti del centro-sinistra avrebbero già raggiunto l'accordo per la formazione della Giunta. Più difficoltoso appare il varo della maggioranza a Carbonia. Nella città mineraria il PCI ha rafforzato la sua maggioranza relativa conseguendo un aumento percentuale dell'1,21 per cento rispetto alle elezioni politiche del '63. La Federazione del Sulcis — come ha dichiarato il segretario compagno Licio Atzeni — ha nel suo complesso aumentato dello 0,55. I comunisti hanno avanzato nei comuni di Teulada, Domusnovas, Flaminio, Portoscuso, Siliqua, Villamassargia, ecc. In tutti questi centri, come a Carbonia, vi è la piena possibilità di formare delle amministrazioni di sinistra estese ad altri partiti autonomistici. Resta da vedere l'atteggiamento del PSI, il quale, però, non può ignorare che in tal modo formerebbe delle amministrazioni estremamente più salde di quelle che scaturirebbero da una eventuale sua scelta per il centro-sinistra.

Purtroppo — ha continuato il compagno Atzeni — la stampa informa che nei diversi centri la DC e il PSI hanno allacciato delle trattative. Si tratta di una politica suicida: nel Sulcis, dove la classe operaia è sempre stata al comando dei centri di potere locale, una eventuale scelta di centro-sinistra avrebbe solo il significato di consegnare i comuni alla DC. Inevitabile notare che, a queste condizioni, i rischi di alienarsi l'elettorato popolare e non desterebbe meraviglia vederlo ridotto, alle prossime consultazioni, ad una rappresentanza minima, totalmente marginalizzata dai reali interessi della classe operaia e dei ceti medi del Sulcis.

L'Unità opera e popolare è, quindi, l'obiettivo fondamentale dell'azione intrapresa fin da ora dai comunisti del Sulcis, nella consapevolezza che soltanto in questo modo i centri di potere locale potranno costituire leva fondamentale per una effettiva rinascita dell'isola.

**Giuseppe Podda**

# urgente dei Consigli

**Dalla nostra redazione**

**ANCONA, 14.** Il gruppo consiliare comunista, che costituisce un terzo del civico consesso — e pertanto a termini di legge — ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale anconetano per passare alla nomina della nuova Giunta. Analogo passo è stato compiuto dal gruppo consiliare comunista — più forte di un terzo dei consiglieri — alla Provincia.

A parte le scadenze pressanti che i grossi problemi sul tappeto pongono agli enti locali anconetani (per il Comune capoluogo poi si tratta di chiudere finalmente la gestione commissariale) l'interesse comunista ha la forza ed il merito di fronte agli occhi dell'opinione pubblica di dare un taglio deciso alla incredibile e deteriorata pratica seguita dai partiti del centro sinistra per accordarsi sulla formazione delle Giunte.

Solo ieri il foglio della DC marchigiana, *Voce Adriatica*, pubblicava una breve e molto generica nota, nella quale, fra l'altro, si leggeva: «Secondo alcuni sondaggi effettuati tra le parti interessate il nuovo primo cittadino di Ancona sarà quasi certamente un democristiano. Pur di raggiungere questo scopo la DC, infatti, sarebbe intenzionata a rinunciare alla presidenza della Provincia. Ma il punto sul quale i partiti non hanno ancora raggiunto un accordo è proprio quello riguardante il democristiano che dovrà essere sindaco. Riserve sono state avanzate da parte del PSI e, soprattutto, del PRI circa il «pabile». E proprio per appianare questa nuova situazione venutasi a creare in seno ai quattro partiti interessati, altre riunioni sono previste nei prossimi giorni».

Tutto qui. Abbiamo riportato integralmente questo punto della nota perché dà l'idea del clima di conventicola che impera nei patteggiamenti in corso. Non solo. Dalla nota si ricava anche la base di discussione del gruppo di «vertice» del centro sinistra anconetano: la pura e semplice spartizione dei posti delle cariche, illuminante a questo proposito la cessione del sindaco di Ancona che secondo *Voce Adriatica* verrebbe accordata alla DC, controindicata dalla nomina di un presidente della Provincia appartenente ad altro partito. Ma lo spazio del baratto di poltrone pare che sia molto più esteso: che si tratti di un baratto, altri grossi Comuni dell'Anconetano compresi Jesi ed Arcevia che hanno dato il 22 novembre una netta maggioranza di sinistra.

Secondo voci si andrebbe addirittura oltre: per soddisfare talune ambizioni e ripagare le delusioni di qualche candidato tramutato, nella calderone delle trattative, sarebbero state immesse anche cariche tipo presidenza della Camera di Commercio o presidenza Istituto Autonomo Case Popolari. Tutto è possibile quando ci si è posti sul

# Chiesto il servizio di assistenza nelle cave

**Viareggio**

## Il manifesto per il Carnevale '65

**La coppa del Provveditore agli studi della provincia, è stata assegnata dalla giunta dell'Istituto « Passaglia » di Lucca, mentre quella dell'Amministrazione provinciale è stata assegnata all'Istituto «Stagio Stagi» di Pietrasanta.**

**La giunta ha inoltre segnalato: Giuliana Gondoli (Istituto « Passaglia »), coppa del Comune di Viareggio; Fabrizio Del Tessa (Istituto «Stagio Stagi»), coppa del Comune di Pietrasanta; Paola Ricci (Istituto « Passaglia »), coppa dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia; Sergio Pelletti (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione albergatori di Viareggio e Lido; Bianca Rita Cavazzi (Istituto « Passaglia »), Margherita d'Oro del Gran Caffè Margherita; Adelfo Rossi (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione commercianti di Viareggio; Leonello Biagi (Istituto «Stagio Stagi»), targa del Comitato Carnevale; Alessandra Giuliani (Istituto « Passaglia »), targa del Comitato Carnevale.**

**Nella foto: il manifesto vincitore del 1. premio.**

**VIAREGGIO, 14.** La giunta ha inoltre segnalato: Giuliana Gondoli (Istituto « Passaglia »), coppa del Comune di Viareggio; Fabrizio Del Tessa (Istituto «Stagio Stagi»), coppa del Comune di Pietrasanta; Paola Ricci (Istituto « Passaglia »), coppa dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia; Sergio Pelletti (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione albergatori di Viareggio e Lido; Bianca Rita Cavazzi (Istituto « Passaglia »), Margherita d'Oro del Gran Caffè Margherita; Adelfo Rossi (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione commercianti di Viareggio; Leonello Biagi (Istituto «Stagio Stagi»), targa del Comitato Carnevale; Alessandra Giuliani (Istituto « Passaglia »), targa del Comitato Carnevale.

**Nella foto: il manifesto vincitore del 1. premio.**



**VIAREGGIO, 14.** La giunta ha inoltre segnalato: Giuliana Gondoli (Istituto « Passaglia »), coppa del Comune di Viareggio; Fabrizio Del Tessa (Istituto «Stagio Stagi»), coppa del Comune di Pietrasanta; Paola Ricci (Istituto « Passaglia »), coppa dell'Azienda Autonoma Riviera della Versilia; Sergio Pelletti (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione albergatori di Viareggio e Lido; Bianca Rita Cavazzi (Istituto « Passaglia »), Margherita d'Oro del Gran Caffè Margherita; Adelfo Rossi (Istituto «Stagio Stagi»), coppa dell'Associazione commercianti di Viareggio; Leonello Biagi (Istituto «Stagio Stagi»), targa del Comitato Carnevale; Alessandra Giuliani (Istituto « Passaglia »), targa del Comitato Carnevale.

**Preso di posizione di CGIL e UIL - Il servizio deve essere garantito in tutti i «versanti» - Il regolamento approvato dal Comune non ancora ratificato dalla Prefettura**

**Dal nostro corrispondente**

**CARRARA, 14.** In concomitanza con la ripresa delle trattative a Roma tra sindacalisti e industriali del marmo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro si sono avute nella nostra provincia due nette prese di posizione da parte della CGIL e della UIL, riguardanti la assistenza alle cave. Uno dei problemi della soluzione può infatti dipendere la vita dei lavoratori vittime di infortuni nei bacini marmeri.

La eccessiva distanza che divide Carrara dai «canali di escavazione» è infatti in varie occasioni si è dimostrata fattore determinante al fine di salvare vite umane; gli incidenti sono così frequenti per cui si rende necessario un servizio in tutti i «versanti» — che sia permanente e che perciò stesso in grado di dare subito soccorso ai feriti durante la lotta alla cava.

In questo le suddette organizzazioni sindacali si sembra siano d'accordo, anche se la UIL si limita ad una semplice richiesta di ricostituzione ed estensione delle formule — tra l'altro chiaramente condannate dal responso del 22 novembre — ma quello di concordare programmi avanzati e democratici e di individuare ed unire le forze che danno sicure garanzie per realizzarli. Ebbene, su queste basi è possibile in tutti i centri maggiori dell'Anconetano ed alla Provincia parlare i compagni Nino Chiavari, segretario della Federazione comunista anconetana, ed Ennio Maggini, direttore del Comitato Cittadino del PCI.

Con il suo applausito discorso il compagno Cavatassi non si è limitato alla dura critica ed alla denuncia verso il modo con cui i partiti del centro sinistra portano avanti i loro compromessi, ma si è rivolto verso il PRI, il PSDI, e soprattutto verso i compagni del PSI, in termini e con argomentazioni chiaramente costruttive e realistiche. In particolare, il compagno Cavatassi ha smentito che in Provincia, nel Comune di Ancona e negli altri maggiori Comuni dell'Anconetano sia solo possibile formare giunte di centro sinistra.

Il problema non è quello di ricostituire ed estendere formule — tra l'altro chiaramente condannate dal responso del 22 novembre — ma quello di concordare programmi avanzati e democratici e di individuare ed unire le forze che danno sicure garanzie per realizzarli. Ebbene, su queste basi è possibile in tutti i centri maggiori dell'Anconetano ed alla Provincia parlare i compagni Nino Chiavari, segretario della Federazione comunista anconetana, ed Ennio Maggini, direttore del Comitato Cittadino del PCI.

Con il suo applausito discorso il compagno Cavatassi non si è limitato alla dura critica ed alla denuncia verso il modo con cui i partiti del centro sinistra portano avanti i loro compromessi, ma si è rivolto verso il PRI, il PSDI, e soprattutto verso i compagni del PSI, in termini e con argomentazioni chiaramente costruttive e realistiche. In particolare, il compagno Cavatassi ha smentito che in Provincia, nel Comune di Ancona e negli altri maggiori Comuni dell'Anconetano sia solo possibile formare giunte di centro sinistra.

Per questa nuova prospettiva degli enti locali i comunisti non chiedono né posti né cariche. «Siamo disposti — ha detto Cavatassi — ad assicurare il nostro appoggio anche dall'esterno. Una sola condizione poniamo: l'accordo preventivo sui programmi popolari, che rispondano alle attese delle popolazioni, e che consentano lo sviluppo democratico ed armonico della città e della provincia».

**Walter Montanari**

**Macerata**

**Contro il Piano Gui**

**Cortei a Salerno**

**Crotone e Catanzaro**

**Si allarga nel salernitano la protesta studentesca contro il piano Gui. Dopo il forte sciopero di Crotone, si sono estese a Nocera Inferiore, Scafati e Salerno. Nel capoluogo di provincia si è al secondo giorno di sciopero. Anche ieri, tutti gli agitati si sono recati all'Istituto tecnico commerciale di Crotone e un altro studente dell'Istituto tecnico commerciale di Salerno hanno rifiutato di andare a scuola. Anche a Catanzaro si è svolta ieri una grande manifestazione di studenti, con la partecipazione di molti giovani. Da molti giorni gli alunni protestano presso gli organi competenti per il caos scolastico: doppi turni, mancanza di riscaldamento, di tecnici specializzati. Alle proteste di carattere tecnico si aggiungono quelle più importanti che interessano tutti gli studenti italiani: la riforma della scuola.**

**MAKERATA, 14.** Nei giorni scorsi il Congresso degli UM (oggettivo rappresentativo unitario maceratese) ha raggiunto un importante accordo unitario: UGI e Intesa Cattolica hanno approvato con una maggioranza di 13 voti contro una importante mozione e hanno rinnovato su basi unitarie gli organi politici. Alla presidenza del Congresso è stato eletto lo studente Antonio De Urino (UGI), affiancato da un ufficio di presidenza così composto: Gattafoni (UGI), Moriconi (Intesa), Gattafoni (Intesa) e Silioni (Intesa). Alla segreteria generale dell'URUM è stato eletto Dino Di Tommaso (UGI). Per la rappresentanza studentesca all'Opera Universitaria, insieme al segretario Di Tommaso, membro di diritto, sono stati eletti Tulli (UGI) e Cinelli (Intesa). Il Consiglio nazionale dell'UNURI è stato eletto nel pieno di Gabriele Ferretti (UGI). Gli universitari maceratesi hanno stipulato il loro accordo su una lotta allo scopo di contribuire alla battaglia generale per il rinnovamento dell'ordinamento scolastico italiano.

Il documento approvato a conclusione del congresso, che presenta praticamente il programma degli universitari di Macerata, è assai avanzato. «L'UGI e l'Intesa», dice la mozione — sostengono la politica dell'UNURI nei confronti del Piano Gui per la scuola, piano che le due associazioni di studenti considerano un'operazione di conservazione delle strutture scolastiche esistenti, di moderato ammodernamento del sistema educativo, di accoglimento della pubblica opinione nelle due associazioni, e di impegno a impedire che abbia a determinarsi in Italia una situazione scolastica sostanzialmente identica a quella esistente già da decenni in gravissima crisi, situazione che verrebbe però più conservata attraverso la parvenza di una riforma di non natura di fatto atta a confondere la pubblica opinione e a mantenere inalterate le manchevolezze strutturali della nostra scuola».

La mozione affronta anche i problemi della democrazia nelle Università e la insostituibile funzione della azione unitaria UGI e Intesa Cattolica per portare avanti una forte azione di rinnovamento. Chi porta ad escludere — dice ancora il documento — le forze che si collocano alla sua destra e che, sulla base di una serie di proposte inaccettabili per l'Università, tentano di fare degli Atenei «strutture di comodo» per la diretta e regolata dai gruppi economici privati di vasto potere e non interessati ad una reale riforma in senso democratico delle strutture universitarie».

**Stelvio Antonini**

**I nuovi dirigenti**

**Decisamente respinto il Piano Gui**

**Dal nostro corrispondente**

**MACERATA, 14.** Nei giorni scorsi il Congresso degli UM (oggettivo rappresentativo unitario maceratese) ha raggiunto un importante accordo unitario: UGI e Intesa Cattolica hanno approvato con una maggioranza di 13 voti contro una importante mozione e hanno rinnovato su basi unitarie gli organi politici. Alla presidenza del Congresso è stato eletto lo studente Antonio De Urino (UGI), affiancato da un ufficio di presidenza così composto: Gattafoni (UGI), Moriconi (Intesa), Gattafoni (Intesa) e Silioni (Intesa). Alla segreteria generale dell'URUM è stato eletto Dino Di Tommaso (UGI). Per la rappresentanza studentesca all'Opera Universitaria, insieme al segretario Di Tommaso, membro di diritto, sono stati eletti Tulli (UGI) e Cinelli (Intesa). Il Consiglio nazionale dell'UNURI è stato eletto nel pieno di Gabriele Ferretti (UGI). Gli universitari maceratesi hanno stipulato il loro accordo su una lotta allo scopo di contribuire alla battaglia generale per il rinnovamento dell'ordinamento scolastico italiano.

**Siena**

**Interrogazione del PCI**

**sugli appalti telefonici**

**Chiesta la rapida applicazione della legge**

**SIENA, 14.** Un gruppo di parlamentari comunisti si è recato a Viareggio — gli onorevoli Guarnieri, Bordini, Alicata, Beccastelli, Tognoni, Rossi, Mazzoni, Seroni, Galluzzi, Filippi, Vestri, Giacchini, Diaz, Raffelli, Biagini, Beragnoli, Malfatti — hanno presentato ai ministri delle Partecipazioni Statali e del Lavoro una interrogazione sul problema degli appalti nella costruzione delle linee telefoniche.

Nella interrogazione i parlamentari comunisti chiedono ai ministri competenti — se siano a conoscenza dell'aggravarsi del giustificato malcontento e del conseguente inasprirsi della agitazione dei circa 10.000 lavoratori operanti nel servizio telefonico nazionale, i quali, alle dipendenze di imprese appaltatrici, svolgono lavori che fanno parte dello specifico esercizio e che dovrebbero essere eseguiti direttamente dalle società telefoniche concessionarie.

«La grave vertenza — caratterizzata da numerosi scioperi — è causata dal fatto che, quantunque vengano precise disposizioni di legge, siano stati assai impegni ministeriali a cui esistono esperienze di concreta soluzione nel settore elettrico, si continua a costringere i predetti lavoratori ad uno stato di netta inferiorità, sotto ogni profilo rispetto ai dipendenti delle società telefoniche e

**Bari: oggi s'inaugura l'anno accademico**

**BARI, 14.** S'inaugura domani mattina alle ore 10 il 41. anno accademico dell'università di Bari. La cerimonia si svolgerà nell'Aula Magna con una relazione del Rettore prof. Del Prete, a cui seguirà la prolusione del prof. Lorenzo de Montemayor, titolare della cattedra di elettrotecnica.

Sciopero degli avvocati dei procuratori oggi in Puglia contro l'aumento dell'carta da bollo. Le udienze corte d'Appello, di tribunale e di pretura sono state disattese nei capoluoghi pugliesi a San Giovanni Rotondo. Bari gli avvocati si sono riuniti in assemblea.

**Donna comunista sindaco del Comune di Pedace**

**Pedace, un paesotto di 30 abitanti tradizionalmente rurale, che dista una decina di chilometri dal capoluogo, l'unico comune del Cosentino che nei prossimi cinque anni avrà come primo cittadino una donna: la compagna Rita J. sano.**

# Secco «no» ai Consigli di quartiere

**La DC punta sul centro-sinistra come riedizione del centrismo - La situazione nel Sulcis**

**Dalla nostra redazione**

A Cagliari Brotzu si appresterebbe a varare una giunta di centro-sinistra. Le indiscrezioni, da noi già riferite a proposito dei contatti della delegazione democristiana con i rappresentanti del PSDI e PSI, pare abbiano un serio fondamento. I due partiti cosiddetti « laicistici » garantiscono il loro appoggio e si discute ora sulla distribuzione degli assessorati. L'elemento di maggiore gravità è rappresentato dal cedimento dei socialisti, che si apprestano ad assicurare alla DC una copertura alla sua politica immobilistica e « autogovernativa ».

# Accordo unitario tra UGI e Intesa

**Contro il Piano Gui**

**Cortei a Salerno**

**Crotone e Catanzaro**

**Si allarga nel salernitano la protesta studentesca contro il piano Gui. Dopo il forte sciopero di Crotone, si sono estese a Nocera Inferiore, Scafati e Salerno. Nel capoluogo di provincia si è al secondo giorno di sciopero. Anche ieri, tutti gli agitati si sono recati all'Istituto tecnico commerciale di Crotone e un altro studente dell'Istituto tecnico commerciale di Salerno hanno rifiutato di andare a scuola. Anche a Catanzaro si è svolta ieri una grande manifestazione di studenti, con la partecipazione di molti giovani. Da molti giorni gli alunni protestano presso gli organi competenti per il caos scolastico: doppi turni, mancanza di riscaldamento, di tecnici specializzati. Alle proteste di carattere tecnico si aggiungono quelle più importanti che interessano tutti gli studenti italiani: la riforma della scuola.**

# Stravagante tesi di Lozupone

**Secondo l'ex sindaco dc dei varianti al P.R. possono essere rese esecutive prima ancora del relativo decreto ministeriale — L'improvviso « amore per il verde e l'umano » del foglio governativo locale**

**Dal nostro corrispondente**

**BARI, 14.** Sui problemi dell'edilizia e dell'urbanistica cittadina vi sono stati in quest'ultimo periodo due interventi sui quali merita porre l'accento. Per primo è intervenuto l'ex sindaco dc, tuttora consigliere comunale democristiano, ing. Lozupone. In seguito ha parlato il deputato agli scandali edilizi denunciati l'estate scorsa in Consiglio comunale, dibattito che si è concluso con le sue dimissioni e quelle dell'assessore di LL.PP. Gerardi, anch'egli dc.

L'ex sindaco Lozupone si è fatto dico con alcune dichiarazioni polemiche nei riguardi del suo gruppo consiliare e del quotidiano governativo locale che le ha pubblicate con notevole rilievo.

In sostanza l'ex sindaco Lozupone sostiene che i varianti al Piano regolatore possono diventare esecutive prima del decreto di approvazione del Ministero del LL.PP. Il che, in altre parole, è la linea seguita da Lozupone, la quale ha operato la breccia a tutte le irregolarità, è sboccata nella duplice inchiesta penale e amministrativa sulla sua amministrazione, lo ha obbligato a dare le dimissioni perché la DC non voleva affrontare le elezioni del 22 novembre con il sindaco di diritto.

# La speculazione edilizia a Bari

**Stravagante tesi di Lozupone**

**Secondo l'ex sindaco dc dei varianti al P.R. possono essere rese esecutive prima ancora del relativo decreto ministeriale — L'improvviso « amore per il verde e l'umano » del foglio governativo locale**

**Dal nostro corrispondente**

**BARI, 14.** Sui problemi dell'edilizia e dell'urbanistica cittadina vi sono stati in quest'ultimo periodo due interventi sui quali merita porre l'accento. Per primo è intervenuto l'ex sindaco dc, tuttora consigliere comunale democristiano, ing. Lozupone. In seguito ha parlato il deputato agli scandali edilizi denunciati l'estate scorsa in Consiglio comunale, dibattito che si è concluso con le sue dimissioni e quelle dell'assessore di LL.PP. Gerardi, anch'egli dc.

L'ex sindaco Lozupone si è fatto dico con alcune dichiarazioni polemiche nei riguardi del suo gruppo consiliare e del quotidiano governativo locale che le ha pubblicate con notevole rilievo.

In sostanza l'ex sindaco Lozupone sostiene che i varianti al Piano regolatore possono diventare esecutive prima del decreto di approvazione del Ministero del LL.PP. Il che, in altre parole, è la linea seguita da Lozupone, la quale ha operato la breccia a tutte le irregolarità, è sboccata nella duplice inchiesta penale e amministrativa sulla sua amministrazione, lo ha obbligato a dare le dimissioni perché la DC non voleva affrontare le elezioni del 22 novembre con il sindaco di diritto.

# Scoperta archeologica

**SALEARNO, 14.** Una importante scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni a Paestum che rimanda sempre uno dei centri più intensi di ritrovamenti di reperti preistorici. Nella zona di Gaudice sono state portate alla luce due tombe in perfetto stato di conservazione e risalenti a due mila anni fa.

# Scoperta archeologica

**SALEARNO, 14.** Una importante scoperta archeologica è stata fatta in questi giorni a Paestum che rimanda sempre uno dei centri più intensi di ritrovamenti di reperti preistorici. Nella zona di Gaudice sono state portate alla luce due tombe in perfetto stato di conservazione e risalenti a due mila anni fa.

# Interrogazione del PCI sugli appalti telefonici

**SIENA, 14.** Un gruppo di parlamentari comunisti si è recato a Viareggio — gli onorevoli Guarnieri, Bordini, Alicata, Beccastelli, Tognoni, Rossi, Mazzoni, Seroni, Galluzzi, Filippi, Vestri, Giacchini, Diaz, Raffelli, Biagini, Beragnoli, Malfatti — hanno presentato ai ministri delle Partecipazioni Statali e del Lavoro una interrogazione sul problema degli appalti nella costruzione delle linee telefoniche.

Nella interrogazione i parlamentari comunisti chiedono ai ministri competenti — se siano a conoscenza dell'aggravarsi del giustificato malcontento e del conseguente inasprirsi della agitazione dei circa 10.000 lavoratori operanti nel servizio telefonico nazionale, i quali, alle dipendenze di imprese appaltatrici, svolgono lavori che fanno parte dello specifico esercizio e che dovrebbero essere eseguiti direttamente dalle società telefoniche concessionarie.

«La grave vertenza — caratterizzata da numerosi scioperi — è causata dal fatto che, quantunque vengano precise disposizioni di legge, siano stati assai impegni ministeriali a cui esistono esperienze di concreta soluzione nel settore elettrico, si continua a costringere i predetti lavoratori ad uno stato di netta inferiorità, sotto ogni profilo rispetto ai dipendenti delle società telefoniche e

# Bari: oggi s'inaugura l'anno accademico

**BARI, 14.** S'inaugura domani mattina alle ore 10 il 41. anno accademico dell'università di Bari. La cerimonia si svolgerà nell'Aula Magna con una relazione del Rettore prof. Del Prete, a cui seguirà la prolusione del prof. Lorenzo de Montemayor, titolare della cattedra di elettrotecnica.

Sciopero degli avvocati dei procuratori oggi in Puglia contro l'aumento dell'carta da bollo. Le udienze corte d'Appello, di tribunale e di pretura sono state disattese nei capoluoghi pugliesi a San Giovanni Rotondo. Bari gli avvocati si sono riuniti in assemblea.

# Donna comunista sindaco del Comune di Pedace

**Pedace, un paesotto di 30 abitanti tradizionalmente rurale, che dista una decina di chilometri dal capoluogo, l'unico comune del Cosentino che nei prossimi cinque anni avrà come primo cittadino una donna: la compagna Rita J. sano.**